TASSA POSTALE PAGATA

ESCE IL SABATO

Viva i partigiani del Territorio di Trieste, combattenti contro il nazi-fascismo, e l'imperialismo, per l'unità del popolo e per un migliore avvenire

Sabato 19 Feb. 1949 Anno II N. 25

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Le esplosioni nazionalsciovinisle contro la cultura slovena a Gorizia devono essere riprovate da tutti i democratici onesti. Lotttiamo per la fratellanza italo-slava

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castelleone 2 — CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 — Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7. - L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

PREPARATIVI PER IL I° MAGGIO

Anche quest'anno il popolo chiederà la pace ed il lavoro

Si avvicina il 1.o maggio, il giorno piu' fatidico nella storia del proletariato internazionale, il simbolo della lotta della classe operaia per una vita migliore, la rassegna delle conquiste del popolo lavoratore del mondo intero.

Si avvicina l'anniversario della data in cui la classe operaia ha innalzato il suo vessillo di lotta in nome degli sfruttati e degli oppressi, il vessillo rosso bagnato di sangue, il simbolo della lotta eroica del popolo lavoratore per una nuova giustizia sociale. Da quella data la classe operaia ha indirizzato e guidato il popolo lavoratore sull'unica strada giusta da seguire, sulla via che porta alla lotta rivoluzionaria contro tutti gli sfruttatori — contro la classe capitalistica.

Da quel primo maggio sono trascorsi moltissimi di questi giorni fatidici. Nelle dure ed aspre battaglie contro la classe sfruttatrice, la classe operaia ha versato fiumi di sangue ed ha subito innumerevoli vittime. Il sangue versato ha bagnato tutti i continenti del globo.

Quanto piu' questo vessillo veniva intriso del sangue dei migliori figli della classe operaia caduti nella lotta, tanto piu' esso diveniva il simbolo della lotta rivoluzionaria e conduceva con slancio il popolo lavoratore a nuove e piu' decisive vittorie.

Ogni anno il primo maggio risultava la piu' imponente manifestazione per i diritti del popolo lavoratore, per il progresso dell'intera umanita'.

Nessuna forza, neppure gli assassinii, i progroms, o il terrore, hanno potuto arrestare la marcia rivoluzionaria della classe lavoratrice contro il crollante capitalismo.

All'opposto, la classe operaia rivoluzionaria si rafforzava e si temperava sempre di piu' nella dura lotta, armata delle teorie marxiste e leniniste, sotto la guida del PC, avanguardia del proletariato, piu' risolutamente proseguiva nella sua marcia verso la vittoria finale.

Ma dal lontano 1917, da quando cioe' i popoli dell'URSS si sono sbarazzati dal giogo dell'oppressione zarista ed hanno liberato un sesto del mondo, il primo maggio viene manifestato non solamente come simbolo della lotta della classe operaia contro il suo nemico di classe, ma anche come la rassegna del lavoro e di vittorie dei lavoratori che in piu' paesi del mondo hanno gia' abbattuto il capitalismo e si costruiscono una vita migliore.

Anche quest'anno il 1.o maggio sara' una rassegna delle forze lavorative di tutto il mondo, rassegna che condannera' ancora una volta le mene del capitalismo internazionale il quale tenta di uscire dalla inevitabile crisi che lo sovrasta preparando la guerra contro l'URSS.

Nei paesi capitalistici i lavoratori sfileranno protestando contro i loro governi sfruttatori. In Grecia, nel Sud America, Birmania, India e Cina non liberata, combattendo con l'arma in pugno contro gli oppressori. Nei paesi a democrazia popolare, con a capo l'URSS, con la rassegna delle conquiste nel campo economico e culturale. I lavoratori di tutto il mondo dimostreranno le loro volonta' di finirla con lo sfruttamento capitalistico, instaurando un sistema di vita piu' progredito nello spirito della parita' dei diritti dei popoli, nello spirito della pace e della marcia del lavoro ai fini dell'elevazione economica e culturale delle masse lavoratrici.

Dimostreranno come i lavoratori di tutto il mondo stanno in guardia contro tutti i tentativi, da parte imperialista, di gettare l'umanita in una nuova guerra, contro i tentativi di aggredire l'URSS baluardo del Socialismo nel mondo.

Quest'anno nel nostro circondario, ove il popolo lavoratore con il suo Potere Popolare e' intento alla ricostruzione economica e culturale — sulla base della collaborazione e dell'amicizia con la Jugoslavia, nuovo stato socialista — per migliorare le proprie condizioni di vita, per il rafforzamento del Potere Popolare quale forma concreta del rafforzamento della democrazia nel TLT, i preparativi per il primo maggio saranno caratterizzati da questa attivita', da questo sforzo nel campo del lavoro.

La data del primo maggio, — per la quale gia' si preparano tutte le organizzazioni antifasciste, tutti gli obiettivi di lavoro, i circoli di C.P., le associazioni sportive ecc. — sara' una nuova manifestazione di pace e di lavoro del nostro popolo lavoratore che, dopo la sanguinosa lotta di liberazione in cui ha potuto liberarsi dal giogo del fascismo attraverso grandi difficolta', giornalmente costruisce il proprio benessere.

Questa manifestazione, che si svolgera' nello spirito della solidarieta' con tutti i popoli amanti della pace, amici dello URSS, risultera' una manifestazione di solidarieta' e di incitamento all'unita' dei lavoratori di Trieste, i quali si preparano alle elezioni organizzate dagli anglo-americani per infliggere un altro colpo alla democrazia a Trieste.

Mete dell'industria slovena

LUBIANA, 1. — L'industria repubblicana della Slovenia intensificherà quest'anno la sua produzione del 18 per cento in rapporto all'anno scorso, così ha dichiarato nel corso del dibattito sul bilancio all'Assemblea nazionale slovena il ministro dell'industria dott. Marijan Bretzelj. Nel 1948 l'industria slovena ha sorpassato del 20 per cento la produzione del 1947. L'industria della Slovenia produrrà quest'anno macchine da scrivere, biciclette, vari strumenti di misura, strumenti ottici, vari apparati ed oggetti di elettrotecnica, gelatina per pellicole fotografiche, colori organici per l'industria tessile nonchè una serie di altre macchine ed articoli che sinora non venivano prodotti in questa repubblica. Nel 1948 l'industria repubblicana della Slovenia ha realizzato il suo piano produttivo nella misura del 105,5 per cento. Nel corso dell'anno sono entrate in attività nuove fabbriche di utensili, materiali per installazioni, oggetti in ceramica, tessuti di lana, calzature sportive e conserve di frutta. Il rendimento del lavoro dell'industria è stato aumentato del 17 per cento. Coll'applicazione di oltre 470 progetti di razionalizzazione ed innovazioni le imprese industriali hanno economizzato 17 milioni di dinari.

PANORAMA DEL SABATO

Se si dovessero registrare e citare tutti i piccoli, anse rumorosi, avvenimenti politici che hanno resa interessante e movimentafa la prima pagina dei quotidiani internazionali durante la decorsa settimana, l'elenco non finirebbe più. Non c'è stato giorno, infatti, senza che una notizia del tutto nuova, di carattere eminentemente politico non richiamasse l'attenzione dell'uomo della strada europea.

Ma la grossa politica internazionale, quella che mette di fronte i due colossi, l'URSS e gli Stati Uniti, quella che viene seguita con estrema attenzione, giorno per giorno, nei suoi sviluppi e nelle sue contraddizioni, da centinaia di milioni di uomini, la grossa politica dalla quale, in fondo, dipende già oggi ed ancor più dipederà domani, l'avvenire del mondo intero, ha avuto tre soli episodi salienti, di rilievo: la proposta sovietica, fatta in sede della Conferenza per il Trattato di Pace con l'Austria di sentire anche il parere del Governo di Belgrado; La richiesta sovietica di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere la questione di Trieste e la nomina del Governatore; le dichiarazioni fatte alla stampa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, con riferimento netto ed inequivocabile al Patto atlantico.

Sul primo fatto, quello della proposta sovietica di ascoltare anche il punto di vista del Governo jugoslavo prima di giungere ad una soluzione del problema austriaco, la stampa dei Paesi occidentali si è abizzarrita pazzamente perdendosi nel labirinto dei commenti e delle supposizioni più arrischiate. Enigmatico, venne giudicato il passo sovittico, in considerazione specialmente del fatto che tra Mosca e Belgrado, dal luglio dello scorso anno, i rapporti non sarebbero più così cordiali come una volta, date le accuse mosse dal Cominform nei confronti della Direzione del PCJ.

A parte le considerazioni di carattere politico che si potrebbero fare su questo nuovo tentativo, da parte della stampa occidentale, di speculare ulteriormente su delle divergenze non ideologiche ma puramente formali sorte nel luglio scorso tra il PCJ ed altri partiti comunisti, rimane il fatto che la sorpresa per l'inattesa proposta sovietica, ha completamente scombussolato i circoli reazionari internazionali i quali, evidentemente, non tengono alcun conto nè si curano di valutare al giusto le esigenze di carattere etnico e territoriali che possono promuovere, come in questo specifico caso, tempestivi e logici interventi nei consessi internazionali, da parte dei governi direttamente interessati alla soluzione di certi problemi che toccano le loro frontiere nazionali.

Altro baccano indiavolato ha sollevato la precisa richiesta dell'URSS di convocare il Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere la questione di Trieste e riesaminare il problema della scelta del Governatore del Territorio Libero.

Ove si abbia presente l'entusiastico clamore che ogni «relazione trimestrale» del gen. Airey, sulla situazione politico-economica del T. L. T., sollevava in certi circoli ultranazionalisti locali e nazionali italiani, e ove si consideri anche la diffusa opinione, degenerata in certezza negli animi semplici e pacchiani, di un prossimo ritorno puro e semplice del T. L. T. all'Italia, al di

Fascismo spudorato a Gorizia

Si è avuta la prova anche per i ciechi

Basterebbe già dare la nuda cronaca di questo fatto, per far ribollire di sdegno qualsiasi animo imparziale.

La popolazione slovena del goriziano aveva chiesto di poter commemorare il suo poeta Preseren, e le autorità ne avevano concesso il permesso. Sapeva però che al resto ci avrebbe pensato l'accozzaglia fascista pagata per imporre il terrore in queste regioni confinarie.

Gli oratori venuti per ricordare con onore il soffio dellarte nazionale hanno dovuto sospendere la loro parola soprafatti dall'ignoranza dello sciovionismo prezzolato, arma usale di tutti i governi neri di questa terra. Che dicono i sostenitori della «democrazia» italiana di questa tangibile ed inconfutabile prova? Possono essi negare che ugual sorte toccherebbe agli sloveni del Territorio qualora questo venisse assegnato all'Italia?

Oltre ad essere una prova della mancanza di maturità politica quest'episodio denota pure quanto il governo democristiano manchi di un minimo di abilità.

Infatti quando sarebbe suo interesse proteggere e favorire le minoranze nazionali, esso si infanga inesorabilmente con atti che troppo da vicino ricordano quelli esecrati del periodo mussoliniano.

Che tutto ciò vada bene per

Vorremmo però chiedere al signor Vidali, il revisionista per antonomasia, il paladino dell'unire all'Italia, se è questa la sorte che egli (da buon democratico) offre ai compagni sloveni.

Il cerchio della sua inettitudine al servizio dell'imperialismo, va sempre più stringendosi, svelando inesorabilmente la sua losca attività da Giuda.

Stia attento però che i trenta denari prezzo del tradimento, verranno presto o tardi ripagati con le giuste condanne ad atti abominevoli simili a quello successo i giorni scorsi a Gorizia.

Ondata di scioperi a Shangai

SHANGAI — Il considerevole aumento del costo della vita negli ultimi giorni ha provocato oggi a Shangai una serie di scioperi. Gli operai addetti ai depositi ferroviari di Shangai e di Nanchino hanno interrotto il lavoro, paralizzando per sette ore il traffico ferroviario. Essi hanno ripreso il lavoro, dopo che ciascuno di loro aveva ricevuto un'indennità speciale di carovita di 5.000 yuan — vale a dire 2 dollari e 50 cents all'attuale tasso di

A New York la premiere del film Cortina di Ferro ha provocato gravi disordini di sdegno. La polizia ha dovuto intervenire.

Alla riunione dei sostituti

Lettera d'invito al ministro Bebler

LONDRA, 18 — I sostituti per l'Austria hanno incaricato il segretario della conferenza di indirizzare al vice-ministro degli esteri jugoslavo Bebler una lettera la quale tra l'altro dice: «I sostituti incaricati di esaminare il trattato di pace austriaco vi ringraziano per la vostra offerta di collaborazione. Se voi desiderate essere sentito dalla conferenza, questa sarà felice di ascoltarvi su tutti i punti che voi desidererete intrattenerla». La lettera aggiunge che se Bebler esprime il desiderio di esporre le sue argomentazioni la conferenza ascolterà pure il punto di vista austriaco. Il testo della lettera oggi adottato era stato proposto dalla delegazione francese allo scopo di conciliare l'opinione di Zarubin, il quale aveva sostenuto che il rappresentante della Jugoslavia doveva essere invitato alla conferenza, e quella dei delegati inglese ed americano che avevano dichiarato all'inizio della conferenza che una tale decisione sarebbe stata inutile.

Nell'ambito della lotta contro il carovita e per la rivalorizzazione dei salari tutti i minatori della Sicilia e della Sardegna e 60 mila operai di tutti gli stabilimenti della «FIAT» lottano già da 45 giorni, scioperando regolarmente un'ora ogni giorno. In segno di protesta contro il rifiuto dei datori di lavoro di revocare i licenziamenti in massa degli operai, i collettivi di lavoro di tre grandi cantieri industriali di Taranto, Brindisi e di Isola Liri, nonchè quelli di tre imprese metallurgiche della Toscana hanno occupato le officine e già da una settimana dirigono la produzione.

La ricostruzione di Zagabria

ZAGABRIA, 1. — In conformità al piano d'investimenti, verranno erogati quest'anno più di 400 milioni di dinari per la ricostruzione di Zagabria, somma questa di 130 milioni superiore a quella dell'anno scorso.

Una gran parte degli investimenti è destinata alla costruzione di 2.500 alloggi, che verranno portati a termine dal Comitato Popolare cittadino e dai complessi di addetti alle grandi fabbriche. Verranno inoltre costituiti parecchi edifici per l'amministrazione statale, un centro di cultura, due stabilimenti bagni ed un ospedale per i bimbi tubercolosi.

Quest'anno si darà pure inizio alla costruzione della città universitaria, nella quale verranno trasferite tutte le facoltà attualmente sistemate in diversi rioni della città. Oltre agli edifici delle facoltà, verranno costruite altresì delle Case dello studente che potranno ospitare 20.000 studenti. Per la città universitaria è previsto lo stanziamento di 500 milioni di dinari. Gli studenti dell'Università di Zagabria lavoreranno volontariamente nella prossima estate alla costruzione della città universitaria stessa.

Verranno pure effettuati grandi lavori per l'ampliamento della Fiera di Zagabria.

Al fine di migliorare l'approvviggionamento della popolazione urbana verranno investiti in due imprese rurali con sede nella città, 37 milioni di dinari per la costruzione di edifici atti a migliorare l'economia rurale e per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli.

Agitazioni in Italia

ROMA, 17. — Dopo lo sciopero ad oltranza dei 300 mila lavoratori comunali, hanno proclamato uno sciopero generale passivo 200 mila operai dell'industria chimica, i quali chiedono la rivalorizzazione dei salari. La Federazione sindacale degli operai dell'industria chimica ha comunicato che i suoi aderenti sospenderanno il lavoro per alcune ore ogni secondo giorno, fino al soddisfa-

L'URSS si ritira dall'OMS

GINEVRA — E' stato il dott. Brook Chilshom, direttore dell'Organizzazione Mondiale di Sanità che ha annunciato oggi nel pomeriggio alla stampa la decisione dell'URSS e dell'Ucraina di ritirarsi dall'organizzazione. Un'identica decisione è attesa da parte della Russia Bianca.

In un telegramma indirizzato all'OMS, Viogradov, viceministro della pubblica sanità nell'URSS, dichiara che la ragione principale di tali dimissioni consiste nel fatto che «i compiti relativi alle misure internazionali per la prevenzione e la lotta contro le malattie e per la diffusione dei progressi realizzati dalla scienza medica non vengono adempiuti in modo soddisfacente. L'eccessivo sviluppo dell'apparato amministrativo dell'organizzazione implica delle spese troppo forti per gli Stati membri», ha aggiunto il ministro. Infine, egli ha mostrato di ritenere che le attività dell'OMS non corrispondono agli attributi fissati nei suoi confronti dalla conferenza inaugurale nel 1946.

Il nuovo governo indonesiano

BATAVIA, —Da fonte clandestina indonesiana è stata annunciata la formazione di un Governo repubblicano d'emergenza a Giava. Esso è composto da quattro Ministri della Repubblica e da vari ufficiali dell'esercito: questo gabinetto d'emergenza giavese è già in contatto radiofonico col Governo repubblicano, parimenti clandestino, di Sumatra.

Sbaragliato un battaglione monarchico-fascista greco

ATENE, 17. — Unità dell'Armata democratica greca operanti nel territorio di Karpenision, hanno sferrato nella notte dal 13 al 14 c.m. un forte attacco cotro il IX battaglione di fanteria dell'esercito monarco-fascista ad Amlja-Veluda (Euritania).

Niente ingerenze nella Cina Popolare

SHENSI SETTENTRIONALE — L'Agenzia «Nevs China» ha diramato un comunicato in merito alla dichiarazione del ministro degli affari esteri australiano. Ewatt, il quale aveva proposto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite facesse da mediatrice in Cina. Una tale proposta è stata accettata immediatamente dalla cricca reazionaria del Kuomintang in quanto è evidente che con tale mezzo gli USA si ripromettono di intromettersi ancora maggiormente negli affari interni cinesi. L'Agenzia «Neus China» riporta in merito una dichiarazione di un rappresentante del PC della Cina. In tale dichiarazione si ribadisce che il CC del PC cinese non riconosce a alcuna potenza straniera, e nemmeno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, il diritto di ingerirsi negli affari interni della Cina. Nella dichiarazione si rileva che la proposta del Ministro degli affari esteri australiano è inaccettabile per il popolo cinese e che il fatto stesso che la cricca reazionaria del Kuomintang appoggi la proposta australiana comprova l'essenza di questa proposta, che vuol provocare un'ulteriore ingerenza delle potenze straniere negli affari interni della Cina. «Ogni azione di questo genere, da qualsiasi parte provenga e sotto qualsiasi nome essa sia mascherata, incontrerà la risoluta resistenza del popolo cinese», si coclude nella dichiarazione.

Si apprende frattanto che a Mukden si è conclusa la conferenza degli studenti della Cina nord-orientale. In tale conferenza è stata fondata una Federazione studentesca nord-orientale e sono stati nominati 40 delegati per l'imminente Congresso studentesco pancinese. E' terminata in questi giorni anche la Conferenza delle donne delle regioni nord-orientali della Cina ed è stata fondata l'Unione delle donne democratiche della Cina nord-orientale.

La Francia espelle democratici spagnoli

PARIGI, 17. — Il Ministero degli affari interni francese ha emanato l'ordine di espulsione dal paese contro dieci minato-

cani, con la motivazione di avere ricevuto sul conto loro «informazioni sfavorevoli». La maggior parte dei minatori spagnoli che sono stati espulsi hanno partecipato al movimento di resistenza francese e due di essi erano stati internati a Dachau durante la guerra.

La società Francia-Spagna ha presentato una energica protesta alla quale si sono associate le organizzazioni sindacali dei minatori ed altre organizzazioni democratiche.

PROCLAMA

del comitato coordinatore per i festeggiamenti del I° maggio nel circondario istriano

LAVORATORI!

Il comitato coordinatore circondariale per i festeggiamenti del 1.o maggio 1949, costituitosi in accordo tra le organizzazioni politiche, sindacali, culturali e sportive,

interprete della volonta' di tutto il popolo lavoratore del nostro circondario

Promuove la manifestazione del 1.o maggio 1949, degna delle tradizioni di lotta dei lavoratori.

Il 1.o maggio, espressione della lotta e delle vittorie, sara' anche quest'anno la rassegna delle forze del popolo lavoratore di tutto il mondo, in difesa della pace per il progresso.

Il popolo lavoratore del nostro circondario, unito ai lavoratori di tutto il mondo, celebrera' questo 1.o maggio nello spirito del rafforzamento delle proprie conquiste, realizzando il suo programma di elevazione economica e culturale.

Per questo il Comitato coordinatore circondariale per i festeggiamenti del 1.o maggio.

invita

tutte le organizzazioni politiche, sindacali, culturali, sportive, le cooperative, i collettivi di lavoro e di studio, i costruttori delle case dei cooperatori, la popolazione democratica tutta a prepararsi per il 1.o maggio, gareggiando:

nell'adempiere e superare i propri impegni di lavoro;

nel campo dell'attivita' culturale e sportiva;

in tutti gli altri rami di attivita':

per una grande manifestazione del 1.o maggio 1949.

TUTTO E TUTTI PER IL 1.o MAGGIO

Mentre a Londra si discute

I CENSIMENTI „RIDUCONO" GLI SLOVENI CARINZIANI

Manovre abusive delle autorità austriache

CELOVEC, — Gli sloveni della Carinzia sono in apprensione per il nuovo censimento che è in preparazione da parte delle autorità austriache. Questa preoccupazione è più che comprensibile in quanto tutti i censimenti attuati finora avevano come scopo quello di ridurre il numero degli sloveni carinziani. La fondatezza di queste apprensioni è confermata dalle stesse dichiarazioni di Gruber ministro degli affari esteri austriaco il quale, nelle conferenze finora tenute per l'elaborazione del trattato di pace con l'Austria, ha sempre difeso i dati notoriamente falsi dei censimenti della popolazione attuati nel 1923 e nel 1934, benchè gli stessi giornali austriaci abbiano dichiarato che tali censimenti erano stati falsificati ed attuati in condizioni di terrore applicato nei confronti degli sloveni carinziani.

In occasione della pubblicazione dei risultati del censimento del 1923, il giornale «Arbeiter Will» aveva scritto: L'asserzione che in Carinzia vivono solo 37 mila sloveni è assolutamente infondata. Il censimento del 1923 non può servire da unità di misura per la situazione etnica, poichè in seguito alla falsa propaganda ed al terrore attuato dai nazionalisti tedeschi, anche gli sloveni che non parlano affatto il tedesco sono stati compresi fra coloro che hanno denunciato la lingua tedesca come la loro lingua materna».

Il giornale valutava che il numero in quel periodo tre volte maggiore degli sloveni carinziani fosse maggiore a quello ufficialmente riconosciuto. In occasione della pubblicazione dei risultati del censimento del 1934, era stato riconosciuto persino da parte di ambienti ufficiosi austriaci che il numero degli sloveni carinziani era per lo meno doppio di quello ufficialmente comunicato.

Gli sloveni della Carinzia protestarono contro i metodi applicati nei censimenti del 1923 e 1934 e contro la pubblicazione di risultati falsi. L'allora deputato popolare ed attuale presidente del Fronte di liberazione della Carinzia slovena, Dr. Franc Petek, aveva presentato una nota di protesta alla Società delle nazioni rilevando che le autorità austriache avevano falsificato i dati reali del censimento. Nella medesima occasione il giornale «Koruški slovenac» aveva reso noto che i risultati del censimento non riflettevano affatto l'appartenenza nazionale della popolazione, ma unicamente la volontà dei vari funzionari che erano stati incaricati del censimento.

Ogni censimento della popolazione è stato sfruttato dalle autorità austriache come un'occasione per opprimere gli sloveni carinziani e per misconoscere i loro diritti Oltre al terrore, all'intimidazione ed alle altre misure che venivano applicate all'atto del censimento, le autorità austriache, basandosi sui risultati falsi, limitavano e negavano alla popolazione slovena i diritti sanciti dalla Costituzione per le minoranze nazionali. Perciò gli sloveni carinziani vedono in questo nuovo censimento un tentativo di soffocare definitivamente i loro diritti nazionali.

SCOTTANTI PROBLEMI SINDACALI

Bandiere panamensi e marittimi triestini

In senso generale, questo argomento lo abbiamo trattato in un articolo precedente sotto il titolo: «Navi, equipaggi e bandiere».

Diamo ora per sommi capi la situazione dei marittimi di Trieste rispetto all'uso ed abuso di bandiera fittizia sulle navi mercantili, per cui si ha oggi una vivace battaglia in campo internazionale alla conferenza mondiale dei marittimi.

Dalla guerra Trieste e' senza navi proprie e con propri capolinea.

Una massa di marittimi si e' andata accumulando. Tutta una maestranza specializzata, ammontante ad oltre 8.000 uomini e gia' soddisfacente ad un complesso di servizi marittimi di primo piano si trova declassata, e in gran parte disoccupata.

Gli imbarchi a Trieste, dalla fine della guerra in poi, sono avvenuti principalmente su navi di bandiera estera. Il turno di collocamento si e' svolto stentatamente, con poche chiamate alla settimana. Eppure gli imbarchi effettuati sono stati tanti. E' che si ingaggiano fuori turno di collocamento, con raccomandazioni e corruzioni. Incaricati delle Agenzie marittime hanno fatto per anni i loro comodi con piena liberta' assumendo il personale dove piu' conveniva a loro. Si e' inbarcato con la semplice carta d'identita' L.T. Nessuna legge lo ha impedito, nessuna autorita' investita a por termine a tale situazione.

Sono nate flotte mercantili quasi clandestinamente; con la bandiera del Panama, principalmente. Andavano a bordo tutti fuorche' i 8.000 marittimi professionisti del turno regolare.

E' noto, la citta' di Trieste e' stata ed e' il rifugio di gente proveniente da tutte le parti, persone che per una ragione o per l'altra sono disposte a pagar per imbarcare e raggiungere in molti casi determinate zone del mondo e restarvici.

I marittimi di mestiere hanno protestato, ma senza risultati. I SU sono intervenuti, la stampa democratica ha denunciato, l'Ufficio del Lavoro e' stato investito della questione, il comandante del porto sollecitato a risolverla.

Finalmente, nel 1947, le organizzazioni sindacali riescono a far accettare al GMA la promulgazione di un'ordinanza per la quale anche sulle navi battenti bandiera estera gli equipaggi ingaggiati devono provenire dallo Ufficio di Collocamento e relativi ruoli della capitaneria di porto ed essere percio' marittimi qualificati di I. Categoria. Il provvedimento ha sollevato lo animo dei marittimi professionisti. Ma per poco tempo.

Nella Repubblica italiana, una disposizione ministeriale concede agli stranieri con il semplice «foglio di ricognizione», che si rilascia a qualsiasi persona che sappia muoversi in una barchetta e remare, o pescare. Questo provvedimento non ha conseguenze per i marittimi di categoria nei porti della repubblica, essendo in questi gli esuli relativamente pochi e scarsi quelli che possono e vogliono imbarcare.

Non cosi a Trieste. Qui gli esuli sono numerosissimi e in grande parte con qualche esperienza. Ecco perche' l'estensione alla zona anglo-americana del TLT della disposizione su citata ha provocato un gravissimo danno ai marittimi locali.

Sulle navi battenti bandiera panamense pertanto si sono imbarcati in gran maggioranza marittimi non di professione.

Il trattamento su queste navi e' solo teoricamente superiore a quello delle navi italiane. La ricerca dell'equipaggio spurio e' in conferma. Il marittimo cosi ingaggiato costa meno perche' non protetto da contratti regolari ed esigibili. Le promesse di un tanto di piu' su quanto percepito da altri equipaggi non vengono spesso mantenute. Per mancanza di legislazione, il trattamento infortunistico, di malattia, di quisenza di disoccupazione ecc. sono sempre aleatori. I marittimi sono soggetti a maggiori fatiche, esposti a tutti i ri-

Frutti delle recenti elezioni

Lavoro dell'UAIS
per il programma economico

Immediatamente dopo le elezioni, si è iniziata nei vari settori una intensa attività intesa al rafforzamento dell'organizzazione, ed a dar corso ai lavori previsti al programma annuale di sviluppo economico. Nel distretto di Capodistria tale attività si è concretizzata nel lavoro d'assalto sui vari obiettivi economici in costruzione cioè le case cooperativistiche ecc. Sono state tenute anche riunioni preparatorie durante le quali venne discusso il piano annuale.

Nel settore di Valmarino al 30 gennaio al 6 febbraio sono state tenute due riunioni di massa e in 50 ore d'assalto è stato preparato del materiale per la costruzione della casa cooperativistica. Nello svolgimento della gara preelettorale sono eseguite 900 ore lavorative mercè le quali sono stati scavati e preparati 7 m. cubi di pietre e 50 m. cubi di materiale vario per la casa cooperativistica.

Nel settore di Campel Salara in 5 riunioni di massa si è discusso sulle elezioni e sul programma economico trimestrale nell'ambito del settore. Si è inoltre avuto il Plenum settoriale nel quale è stata eletta la segretera settoriale dell'UAIS. Nella settimana scorsa sono state fatte 144 ore di lavoro d'assalto che hanno fruttato lo scavo di 30 m. cubi di pietre per la casa coperativistica. 7 riunioni si sono avute nel settore di Isola, parte nelle fabbriche, con l'intervento delle maestranze, e parte nelle basi. Sabato è stata eletta la segretera del comitato settoriale. Ore lavorative 300 su obiettivi vari.

Settore di Villa Decani. Sabato si è svolta una riunione di massa cui è intervenuta gran parte della popolazione. In tale riunione è stato discusso il programma economico e messo in risalto il significato della grande vittoria alle recenti elezioni dell'UAIS. Nella stessa riunione la popolazione ha assunto i seguenti impegni: 1) Costruzione della casa cooperativistica. 2) Sistemazione dei canali stradali nel paese. 3) Riparazione della cappella del cimitero. Durante la stessa settimana hanno lavorato d'assalto 46 compagni che hanno dato 146 ore lavorative. Con tali prestazioni sono stati preparati 15 m. cubi di pietre e 10 m. cubi di sabbia per la costruzione della casa cooperativistica.

Settore di Core. In questo settore sono state tenute tre riunioni di massa con la partecipazione di circa 200 persone. Nel decorso della settimana sono state effettuate 600 ore lavorative mercè le quali sono stati scavati 65 m. cubi di pietre per la casa cooperativistica. Il giorno 6 febbraio hanno prestato la loro opera 66 compagni che hanno trasportato 25 m. cubi di terra sul davanti delle scuole ed hanno livellato alcune buche, rullando poi il terreno. Vennero inoltre preparati 12 m. cubi di pietre per la riparazione della strada locale.

Settore di Santa Lucia. Nelle varie basi sono state tenute 8 riunioni di massa nelle quali, oltre a discutere sul programma annuale di sviluppo economico si è trattato pure dei problemi locali. Sono state effettuate 70 ore lavorative.

Settore di Monte di Capodistria. In questo settore sono state tenute 6 riunioni di massa.

Settore di Portorose. Sono state tenute 5 riunioni di massa durante le quali è stato discusso il piano annuale. E' stata eletta la nuova segreteria dell'UAIS.

Settore di Costabona. Tenute 3 riunioni di massa.

Settore di Sicciole, sono state tenute due riunioni di massa. E' stato trasportato materiale vario compresi 40 m. cubi di ghiaia per la costruzione del magazzino del collettivo agricolo di produzione di Sant'Onofrio.

Settore di Pirano. Sono state tenute tre riunioni nelle basi, in cui è stato trattato il problema economico.

Questo è il riassunto della prima settimana di attività dopo le elezioni del 30 gennaio, in 11 settori del distretto di Capodistria. A seguito delle elezioni, nuovo slancio è penetrato nelle file dei membri dell'UAIS che danno la loro opera per lo sviluppo economico della nostra regione e conseguentemente per il miglioramento delle condizioni di vita.

Carte, portafogli smarriti

Ha smarrito la sua carta d'identità il comp. Vescovo Giuseppe da Pomiano 72, mentre percorreva la strada da Capodistria a Pomiano. Assieme alla carta d'identità ha smarrito il portafoglio con 9.000 lire.

Serpan Irena da Capodistria ha pure smarrito la sua carta di identità il 30 gennaio a Trieste. L'onesto rinvenitore è pregato di riportare gli oggetti presso la nostra redazione.

Riuscitissimo il veglione

Come annunciato in precedenza nella notte dal 5 al corr si è svolto nel Teatro Tartini il grande veglione organizzato dei Sindacati locali.

Il trattenimento, come i moltissimi partecipanti hanno potuto constatare è riuscito pienamente grazie alla collaborazione data da molti compagni, che in tutti i modi hanno contribuito al suo magnifico esito.

Come al solito i primi a distinguersi sono stati i pompieri del luogo, che subito hanno aderito all'invito fatto loro dalla Sezione Comunale dei Sindacati. Merita però un ringraziamento particolare anche al Comitato Coordinatore nominato tra gli operai e impiegati organizzati nei nostri Sindacati.

Il grande esito ottenuto dal veglione va attribuito all'eccezionale numero di partecipanti fra i quali figuravano varie delegazioni del nostro Circondario e alcune anche di Trieste.

La gioventù del Circondario al lavoro

In ogni località
evidenti miglioramenti

In ogni località la gioventù istriana stà lavorando attivamente sia nel campo organizzativo che in quello culturale per il miglioramento dell'organizzazione stessa. Ma la maggior parte della attività giovanile viene dedicata al miglioramento della nostra economia. A tale scopo l'unione della gioventù antifascista di Capodistria ha deciso di costituire due brigate lavorative che esplicheranno la loro attività sulla strada in costruzione Monte-Villanova e nella bonifica e canalizzazione della Valle della Dragogna a Sicciole. Oltre alla costituzione di queste due brigate distrettuali, la gioventù di vari settori ha compilato dei piani di lavoro che citiamo qui di seguito:

Così la gioventù di Monte di Capodistria darà, nell'anno 1949, 200 ore per la riparazione di una strada lunga 4 km. e altre ore di lavoro per la rimozione delle macerie. Verrà inoltre esplicata una notevole attività nel ramo culturale; ai corsi serali verranno iscritti 20 giovani e ragazze; la biblioteca verrà arricchita con altri 50 nuovi volumi. Saranno fatti 49 abbonamenti al giornale «La Voce dei Giovani»; sarà attivamente curato il miglioramento dei giornali murali ed inoltre verranno tenute 48 riunioni dei giovani. Oltre a ciò verrà costituita una brigata lavorativa speciale composta di 30 membri che sarà inclusa nella brigata distrettuale o circondariale oppure impiegata in località fuori del circondario.

Verrà effettuata infine una raccolta di denaro e di viveri per i suddetti giovani.

A Labor il Comitato giovanile si è assunto il compito di portare a termine il seguente piano di lavoro entro l'anno 1949: Nella costruzione della casa cooperativistica i giovani daranno 10 mila ore lavorative; altre 5 mila ore lavorative verranno date per la riparazione di strade locali ed inoltre mille ore per lavori vari nel paese. Anche a Labor verrà costituita una brigata distrettuale o circondariale.

Nel campo organizzativo e culturale la gioventù di Labor, si è impegnata a dare sei rappresentazioni culturali, i corsi serali saranno frequentati da 16 giovani. Molta attività sarà dedicata per la casa del giovane, verrà arricchita di libri la biblioteca e la gioventù collaborerà con le altre organizzazioni di massa.

La gioventù di Cesari costituirà una compagnia giovanile indipendente che sarà composta di 32 giovani, altri 3 giovani verranno inviati nelle brigate circondariali o distrettuali. Per la costruzione della casa cooperativistica darà 1900 ore lavorative e oltre 270 per la riparazione di strade nonchè per l'esecuzione di lavori di utilità pubblica.

I corsi serali saranno frequentati da 25 giovani. Verrà costituito un gruppo ginnico giovanile composto da giovani e ragazze.

A Manzano, invece, verrà organizzata una brigata lavorativa di 28 giovani, verranno date 9000 ore lavorative per la casa del cooperatore, 500 ore lavorative per la riparazione di strade locali e 100 ore lavorative per la sistemazione di un serbatoio della acqua potabile, e altre 200 ore per la riparazione delle chiuse dei canali d'irrigazione. Nel campo culturale 30 giovani frequenteranno i corsi serali. Sarà aumentato il numero degli abbonati ai giornali giovanili e ad altri. Verrà aumentato il numero dei corsi serali, rafforzata la squadra di calcio e quella di pallavolo. Per alcuni lavori da eseguire nelle scuole verranno date altre 200 ore.

La gioventù di Cetore (settore di Isola) si è assunta l'obbligo di dare 4000 ore lavorative per la costruzione della casa cooperativistica; 1000 ore lavorative per la riparazione di un chilometro e mezzo di strada; 500 ore lavorative per l'abellimento del paese e 200 ore lavorative per lavori vari in aiuto delle vedove di guerra e degli invalidi. Verranno inoltre eseguiti altri lavori, fra i quali accenniamo: collaborazione ai lavori per la costruzione dell'acquedotto per la lunghezza di 500 m., riparazione e ripulitura dei canali. Per l'esecuzione di questi lavori verrà costituita la brigata giovanile di lavoro composta da 20 membri. Per detta brigata verrà fatta una raccolta di denaro e viveri. La gioventù di Cetere però non rimane indietro neppure nel campo culturale. La biblioteca verrà aumentata con 100 nuovi libri, verranno istituiti corsi serali che dovranno essere frequentati dal 90 per cento della gioventù locale. Entro l'anno verranno eseguite due rappresentazioni culturali. Verranno aumentati i numeri degli abbonati ai giornali, migliorati i giornali murali, rafforzate le squadre di calcio, di pallavolo per le quali verrà costruito un apposito campo.

Con simile piano di lavoro la gioventù del distretto di Capodistria stà dando un concreto apporto per il rafforzamento della economia e per lo sviluppo culturale e sportivo dei giovani.

La giornata del 23 febbraio

La giornata del 23 febbraio, 31.o anniversario della fondazione dell'Armata Rossa sarà festeggiata solennemente nel Circondario istriano. Nelle fabbriche, aziende, enti ecc. avranno luogo comizi con la partecipazione di tutte le maestranze in detti comizi diversi compagni designati parleranno sulla gloriosa Armata Rossa, che tanta parte ha avuto nella liberazione dell'Europa per lo abbattimento dell'libra nazi-fascista.

In tutte le località del circondario avranno luogo riunioni di massa con la partecipazione di tutta la popolazione, in dette riunioni parleranno gli oratori designati, indi avranno luogo spettacoli culturali con l'intervento di cori e bande.

Nelle città oltre agli spettacoli culturali verranno proiettati nei cinema films sovietici sull'Armata Rossa.

Saranno accesi dei falò sulle colline, mentre in varie località avranno luogo fiaccolate.

Cultura a Pirano

Sabato 19 corr. mese si svolgerà presso la casa della gioventù di Pirano uno spettacolo culturale organizzato dalla casa dello studente di Portorose. Parteciperanno alle esecuzione gli studenti dell'accademia della marina mercantile di Pirano, delle magistrali e del ginnasio di Portorose. Seguirà il ballo. Lo spettacolo è a beneficio degli studenti poveri.

E' stato rinvenuto il portafoglio di certo Skerlic Antonio da S. Canziano 48, contenente la carta d'identità, 2070 lire ed altri documenti. Lo Skerlic può effettuare il ritiro presso il comando della DP di Capodistria.

NUOVI ORARI
Piroscafi autocorriere

Pubblichiamo a richiesta i nuovi orari dei piroscafi e delle autocorriere in vigore dal 14 febbraio da Capodistria per Trieste e viceversa.

Partenze da Capodistria:
ore 5.45 (uno dei due piroscafi)
« 6.30 (uno dei due piroscafi)
« 7.30 motov «Levante»
« 8.45 (uno dei due piroscafi)
« 12.15 motov. «Levante»
« 13.15 (uno dei due piroscafi)
« 13.45 idem
« 17.15 idem

Partenze da Trieste:
ore 6.40 (uno dei due piroscafi)
« 10.15 motov. «Levante»
« 11.20 (uno dei due piroscafi)
« 12.05 idem
« 15.00 idem
« 17.00 motov. «Levante»
« 17.40 (uno dei due piroscafi)
« 18.20 idem

LINEE AUTOCORRIERE

Da Capodistria ore 7, 7.45, 15.30, 17.15, 18.30

Da Trieste ore 6.30, 12, 12.30, 17, 18, 19.45.

Tutte le autocorriere provenienti da Trieste hanno le coincidenze con quelle delle linee del circondario.

CAPODISTRIA - DIVACCIA

Da Capodistria ore 9.05, 5.00 (continua fino ad Aidussina), 8.10 (continua fino a Sesana), 15.00 (va, attraverso Erpelle, fino a Fiume).

Da Divaccia ore 7.40, 14.20, 17.40, 22.10.

Tutte le corriere che partono da Capodistria, ad eccezione di quella per Fiume, hanno la coincidenza con i treni da e per Lubiana e così pure tutti i treni partenti da Lubiana ad eccezione di quello delle ore 5.25 hanno la coincidenza con le autocorriere a Divaccia.

Punizione di speculatori

La sezione Affari Interni del CPD di Capodistria ha punito in via amministrativa un gruppo di speculatori composta da Pobega Agostino, Pobega Maria e Glavina Antonia che erano stati colti, dopo attiva sorveglianza della solerte DP, mentre vendevano a prezzi maggiorati merce acquistate presso contadini. Va tenuto conto che i tre erano privi di licenza e che esercitavano da parecchio tempo la speculazione.

Le persone nominate si erano specializzate negli acquisti dai contadini di uova, lardo ecc. che poi vendevano a prezzi speculativi nella città di Capodistria. Il giorno del loro arresto nelle rispettive case, venne rinvenuto un rilevante quantitativo di generi vari, fra i quali 3.300 gr. di sigarette destinato ad alimentare il mercato nero.

Con deliberazione della predetta sez. Affari Interni essi sono stati condannati alle seguenti pene: Pobega Maria, 2 mesi di lav. obbligatorio e 15.000 lire di multa; Pobega Agostino, 2 mesi di lav. obb. e 5.000 lire di multa; Glavina Antonia 5.000 lire di multa.

Con una pena più severa è stata castigata certa Melvan Pasqua da Spalato, ora dimorante a Capodistria la quale è stata sorpresa dagli organi della DP mentre stava effettuando il cambio illecito di metro lire con jugolire in rapporto di 1-2 o di 1-3. La stessa ha confessato che da parecchio tempo esercitava il mestiere di... cambiavalute.

E stata condannata per violazione delle disposizioni in materia valutaria, emanate dalla VUJA di Capodistria, a tre mesi di lavoro obbligatorio ed alla confisca del danaro scambiato e cioè della somma di 20.000 lire.

Alla riunione del Comitato Distrettuale UDAIS

Concretezza slancio decisione
emblemi delle donne del circondario

Nella recente riunione del Comitato Distrettuale dell'UAIS, tenutasi mercoledì scorso sotto la presidenza della compagna Graziella Gobbo, alla quale ha partecipato un gran numero di donne antifasciste, rappresentanti le varie località del distretto, e hanno fatto la relazione sul lavoro svolto dalla loro organizzazione dal mese di gennaio sino ad ora, è stato approvato il piano di lavoro da svolgere entro lo anno 1949, nell'ambito del distretto di Capodistria.

Il piano abbraccia vari punti concernenti le branche in cui si è svolta l'attività dalle donne antifasciste ed i nuovi. La mole del lavoro da svolgere è davvero imponente, e per portare a compimento il piano necessiterà attivizzare tutte le donne del distretto, affinchè collaborino con il loro lavoro, con le loro iniziative, coi loro suggerimenti e consigli. Fra l'altro, ci sono molte ore di lavoro d'assalto da eseguire su vari obiettivi di carattere economico, che richiedono la mobilitazione di tutte le donne antifasciste.

Solamente con il lavoro concreto, con lo slancio e con la decizione, in cui si sono distinte le nostre donne, il piano di lavoro potrà essere portato a termine. Con ciò l'UDAIS porterà un efficace e validissimo contributo al miglioramento economico e culturale della popolazione del Circondario istriano.

I punti programmatici del piano di lavoro sono:

1) nel campo organizzativo: A) Miglioramento organizzativo dell'UDAIS; messa a punto dei registri delle iscritte e dell'amministrazione dei vari settori; svolgimento di azione persuasiva e convincente per l'iscrizione allo UDAIS di tutte le donne democratiche, ecc. B) Organizzazione di due riunioni distrettuali dello UDAIS nelle quali verranno illustrati e precisati compiti da svolgere. Saranno poi tenute nei paesi le riunioni di massa delle donne.

2) Nel campo sociale: A) Il comitato distrettuale indirà delle riunioni nelle quali verranno indicati i metodi di cura e di allevamento dei bambini. B) Il Comitato distrettuale organizzerà un corso di taglio e di cucito al quale dovranno partecipare almeno 1000 donne. C) Organizzazione di tre colonie estive, nelle quali saranno accolti almeno 1000 bambini. E) Ad Isola verrà costituito un nido d'infanzia (più che necessario poichè ivi ci sono molte donne che prestano la loro attività nelle fabbriche dell'industria conserviera). F) Nel distretto di Capodistria verranno aperti entro l'anno 5 asili infantili. F) Nelle città di Isola e Pirano funzionerà un consultorio materno. Sarà tenuto un corso di pronto soccorso. G) Verranno formate delegazioni di donne incaricate di visitare le scuole, gli asili, gli ospedali ecc. H) Per il Natale del bambino 1949 verrà compilato un programma a parte.

3) Nel campo culturale: A) Verranno organizzate delle gite in Jugoslavia. Così le nostre donne avranno il modo di conoscere meglio la Jugoslavia, la cultura, le condizioni e la situazione delle donne in quel paese. B) Verranno costituiti 10 corsi per analfabeti. C) Costituzione di gruppi filodrammatici femminili ecc. D) Miglioramento di biblioteche; maggior numero di abbonamenti a giornali ecc. Questa è l'attività delle donne nel campo culturale.

4) Per il 1.o maggio 1949 parteciperà il maggior numero di donne alle manifestazioni ed ai saggi ginnici.

5) Per la «Giornata della donna» che avrà luogo l'8 marzo p. v. verrà preparato un piano a parte. In tutti i paesi verrà festeggiata la «Giornata mondiale delle donne democratiche», con manifestazioni culturali, visite ad ospedali, scuole ed asili con offerte di doni.

6) Le donne del distretto di Capodistria contribuiranno al miglioramento economico con 50.000 ore di lavoro volontario.

7) Verrà confezionata una bandiera per il Comitato distrettuale dell'UDAIS.

Questo è il programma delle attività da svolgere per le nostre donne nell'anno 49. A loro l'impegno di portarlo a termine felicemente e con buoni risultati.

Il giorno 6 corr. certo Pelizzer Giuliano, da Capodistria, ha smarrito la sua carta d'identità sul tram n. 9 a Trieste.

Il giorno 7 corr. mese la cittadina Grizonic Anna di Gazon n. 28, ha smarrito la sua carta d'identità sul molo Pescheria nel mentre stava per imbarcarsi sul piroscafo per Capodistria.

Case di riposo per gli operai

Per interessamento del Comitato Circondariale del SU per la Istria verranno istituite quanto prima nel circondario istriano, delle case di riposo per gli operai ed impiegati distintisi particolarmente sul lavoro per aumentare e migliorare la produzione. A tale scopo nella zona di Fasso saranno iniziati fra breve i lavori di addattamento e di restauro di alcune ville da adibire a case di riposo. Tali addattamenti e opere di restauro verranno eseguite con il lavoro d'assalto. In dette case di riposo saranno ospitati i lavoratori d'assalto ed altri ugualmente meritevoli ai quali sarà offerta la possibilità di ritemprare le loro forze prodigate senza economia nel lavoro per l'aumento della produzione.

Viene realizzata così un'altra conquista della classe lavoratrice. Il Potere Popolare, organo ed espressione della volontà del Popolo, viene incontro, nei limiti delle possibilità, agli operai meritevoli, a coloro che hanno dato e danno tutte le proprie forze per lo sviluppo della nostra economia, e per il miglioramento delle condizioni di vita della collettività.

Costituito a Buie un circolo croato

Nell'ambito del Centro di Cultura Popolare Sloveno - Croato dell'Istria, è stato costituito a Buie un circolo di cultura popolare croato intitolato ad Ante Babic (studente croato antifascista da Babici - Buie) che ha immolato la sua giovane vita per la causa della libertà dell'Istria.

Subito dopo la costituzione, si sono iscritti circa 120 membri croati di Buie. Il circolo avrà nel suo complesso, il coro, un gruppo filodrammatico, la sezione per le conferenze culturali, la sez. scacchi, e la sezione ginnica. Eletto il Comitato direttivo è risultata presidentessa la comp. Maria Sorgo e segretario il comp. Mihovilovic Giuseppe.

Nell'ambito del circolo, stanno già effettuandosi due corsi di cultura e precisamente, uno per il perfezionamento della lingua croata, l'altro per la matematica. Questi corsi sono frequentati da 20 membri del circolo.

Sono in preparazione le manifestazioni per il giorno della cultura croata, intitolato a Mattia Gubec. Il neocostituito circolo ha già ordinato un grande quadro artistico di Ante Babic che verrà posto nel circolo. E stata effettuata una raccolta di lire 25.000 fra i membri del circolo, perchè risulti organizzato quanto meglio. Il suddetto circolo ha grandi possibilità per lo sviluppo della cultura croata nella città di Buie. Il Potere Popolare verrà certamente incontro nei limiti delle sue possibilità per il miglior sviluppo della cultura croata nell'Istria.

L'esempio dato dal CCP Ante Babic deve essere imitato in tutte le località dove è possibile la costituzione di gruppi culturali o circoli di cultura popolare, poichè solamente con l'iniziativa e con la volontà si potranno realizzare i compiti di sviluppo economico e culturale posti dinanzi a noi.

Nuova ordinanza del CPC
sulla sistemazione delle pigioni

In base all'art. 30 del decreto sugli alloggi e locali d'affari il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare circondariale dell'Istria emana la seguente

ORDINANZA
sulla sistemazione delle pigioni.

Art. 1.

La pigione:

a) Per alloggi della I, II, III, categoria viene fissata in base allo stato ed ampiezza dei vani d'abitazione.

Nella I, categoria appartengono gli alloggi in ottimo stato sistemati modernamente con tutto il confort.

Nella II categoria appartengono gli alloggi in buon stato di tipo discreto.

Nella III categoria vengono compresi di alloggi di tipo comune in parte deficienti o manchevoli.

La pigione mensile è per ogni vano degli alloggi di:

I categoria da 200 a 250 lire, II categoria da 120 a 180 lire, III categoria da 50 a 100 lire.

La cucina è calcolata come vano d'abitazione, non però gli accessori come dispensa, andito e simili.

b) Per locali d'affari destinati per ufficio del potere popolare valgono le stesse disposizioni come per alloggi sub a).

c) Per altri locali d'affari si paga la pigione da lire 10 a 15 per metro cubo al mese.

d) Per magazzini, garage, stalle e simili si paga al massimo da 0,20 a 0,60 lire per m quadrati al giorno.

e) Per camere ammobigliate si paga la pigione secondo le categorie.

Nella I, categoria si paga per una camera con 1 letto 1000 lire; con 2 letti 1500 lire.

Nella II categoria si paga per una camera con 1 letto 700 lire; con 2 letti 1000 lire.

Nella III, categoria si paga per una camera con 1 letto 400 lire; con 2 letti 600 lire.

La suddivisione nelle varie categorie delle camere ammobigliate viene stabilita dalla commissione alloggi o dal Comitato popolare locale.

f) Per pernottamento di viaggiatori in transito (camere giornaliere) si paga per ogni camera, con un letto, al massimo 150 lire, giornaliere

Art. 2.

La commissione per gli alloggi, istituita a sensi del decreto sugli alloggi e locali d'affari, ovvero i comitati popolari locali sono competenti per stabilire l'importo della pigione come pure la risoluzione di tutte le verterze concernenti la pigione applicando adeguatamente le disposizioni del cit. decreto e del regolamento al decreto stesso.

Art. 3.

Nella pigione pagata per alloggi sono calcolate le seguenti spese:

Amministrazione della casa, manutenzione della casa, bollo ecc. Le spese per l'acqua, illuminazione delle scale, trasporto immondizie, pulizia scale, anditi e portone, spese spazzacamino, spese per il riscaldamento centrale ecc. possono essere conteggiate separatamente.

Nella pigione per le camere ammobigliate è conteggiato il normale uso di luce ed acqua.

La commissione competente per l'accertamento delle pigioni, può decidere in casi dubbi quali spese sono comprese nella pigione e quali possono essere conteggiate separatamente.

Qualora il proprietario della casa non si curasse della manutenzione della casa e dei vani, lo organo di cui all'art. 2 della presente ordinanza può, ingiungere al proprietario l'esecuzione dei lavori e delle riparazioni necessarie.

In caso contrario i lavori saranno eseguiti per conto del proprietario.

Art. 4

Per i ricorsi avverso le decisioni delle commissioni, vengono adeguatamente applicate le disposizioni del decreto sugli alloggi e locali d'affari e del regolamento per l'attuazione del decreto sugli alloggi e locali d'affari.

Art. 5.

Le trasgressioni a quanto disposto con presente ordinanza, vengono punite ai sensi del decreto sulle trasgressioni e sul procedimento amministrativo-penale (Boll Uff del CRLN n. 5-38).

Art. 6.

La presente ordinanza entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.

Ladri al fresco

Sono stati arrestati il giorno 7 corrente mese dalla DP di Sicciole due persone e precisamente certi Markesic Stanko e Koronika Albino, di anni 28 da Sicciole. I due in quello stesso giorno stavano trasportando con un carro dei sacchi di grano per conto dell'ente Istra Prerad, dal motoveliero «Perazzini» al mulino di Gorgo. Durante il viaggio il Markesic invitò il Koronika a scaricare tre sacchi di grano dal carro e quindi a nasconderli nel canneti laterali alla strada. Ma alcuni difensori notate le manovre sospette dei due si avvicinarono. Alla vista dei tutori dell'ordine, i due sorpresi con le mani sui sacchi cercarono di squagliarsela, ma vennero arrestati. I tre sacchi di grano nascosti nel canneto, sono del peso complessivo di 210 kg.

Tradotti al comando della DP di Sicciole, i due furfanti sono stati denunciati alla P.A.

Borse di studio

La segreteria del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria in Capodistria, riferendosi al già pubblicato bando di concorso per borse di studio per studenti universitari — disposto dal Comitato Esecutivo del PP precisa che verranno assegnate 15 borse di studio per importi variabili da lire 80.000-120.000 annue. Le domande pervenute saranno esaminate ed accolte da una apposita commissione. Non è ammesso ricorso alcuno avverso le decisioni della predetta commissione.

Tale commissione verrà nominata dal Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale.

Cronaca giudiziaria

La cronaca giudiziaria capodistriana della settimana scorsa registra due processi di poca importanza. Nella prima è imputato certo Casadio Carlo da Trieste, il quale trovandosi il giorno 14 dello scorso gennaio al posto di blocco di Capodistria, aveva oltraggiato funzionari della DP ivi in servizio. Tradotto a smaltire la sbornia in cella di sicurezza si era opposto aggungendo nuovi oltraggi ed opponendo resistenza ad un difensore con pugni e calci. Per conseguenza il Casadio venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di oltraggio ad un pubblico ufficiale con l'aggravante della violenza.

Il presidente del tribunale popolare distrettuale ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato il quale dichiara di non ricordare nulla dei fatti denunciati. Vengono quindi interrogati vari membri della DP in qualità di testi. Le loro deposizioni chiare ed esaurienti aggravano le accuse che pesano sulle spalle dell'imputato. Conclusa l'escussione delle prove viene letta la proposta della P.A. che chiede una severa condanna per l'imputato. Questi, avuta la parola, riconosce le sue colpe e si rimette alla clemenza dei giudici popolari che lo condannano a due mesi di restrizione libertà personale. La mitezza della pena ha sorpreso di molto l'imputato. Sorpresa più che giusta poichè, secondo il Codice penale attualmente in vigore nella zona A del TLT (art. 336 e 341 relativi all'oltraggio e violenza contro pubblici ufficiali) il Casadio doveva attendersi una pena che da un minimo di 6 mesi, sale ai 3 anni oppure ai 5 anni di reclusione.

I giudici popolari nell'erogare le condanne si attengono al principio fondamentale che le condanne devono correggere un individuo e non castigarlo.

Il secondo processo si svolge a carico di certo Ettore Pecaric, autista presso il garage circondariale, accusato di negligenza nell'espletamento del suo servizio e di conseguenti violazioni alle leggi che regolano il traffico e la sicurezza stradale. Lo dimostra il fatto che egli il giorno 21 gennaio scorso ha guidato così male l'autovettura Opel Olimpia che gli era affidata da andare a finire in mare, causando danni alla macchina valutati a 70.000 lire. Anche il Pecaric si riconosce colpevole e si dichiara disposto a risarcire i danni. In considerazione di ciò i giudici limitano la condanna a due mesi di restrizione della libertà personale accordando la condizionale per un anno. Naturalmente viene condannato anche al pagamento dei danni.

Carbone per i capifamiglia

Sta arrivando in questi giorni nel circondario istriano, un rilevante quantitativo di carbone, assegnatoci dalla Jugoslavia.

Detto carbone verrà distribuito ai lavoratori capifamiglia attraverso i rispettivi rapporti sindacali al minimo prezzo di lire 4 al kg.

Le operazioni di scarico di carico dell'imponente quantitativo poichè si tratta di 100 tonnellate, verranno eseguite mediante il lavoro d'assalto. Prima ad Isola dove arriverà via mare il 1 contingente, poi a Capodistria ecc.

— Ha smarrito la sua carta di identità

Il comp. Pucer Josef da Puce ha smarrito a Capodistria il giorno 3 febbraio c. anno, percorrendo il tratto di strada che va dal Porto alla piazza TITO, la sua carta d'identità.

L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla presso la nostra redazione a Capodistria.

I due dirigenti della Cooperativa di Crasiza

Grave negligenza punita severamente

Si è svolto nei giorni scorsi dinanzi al Giudizio distrettuale del Popolo di Buie il processo contro il segretario ed il presidente della cooperativa di Crasiza, accusati di avere causato per negligenza grave e continuata, un danno ammontante a circa 800.000 lire alla cooperativa da essi diretta.

I due imputati certi Zlatic ed Altin, ambedue da Buie, durante il periodo che va dall'agosto 1947 all'agosto 1948 avevano ommesso di tenere anche i più elementari registri. Inoltre non avevano curato affatto la conservazione delle merci e la vigilanza su di esse. Con queste ed altre accuse il Zlatic Matteo e l'Altin Pietro sono comparsi sul banco degli imputati.

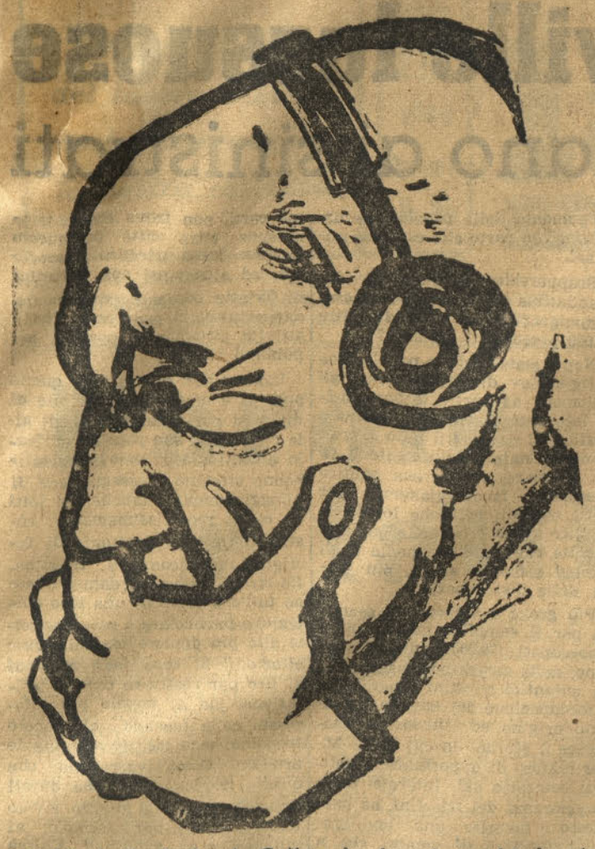
Durante lo svolgimento del processo i due imputati hanno tentato di discolparsi adducendo la loro scarsa preparazione tecnica ed la mancanza di mezzi adatti per la conservazione e la vigilanza delle merci.

I testi hanno deposto tutti sfavorevolmente agli imputati che sono incorsi in gravi responsabilità per i danni derivati dalla noncuranza con la quale amministravano ciò che apparteneva alla popolazione di Crasiza.

Conclusa l'escussione delle prove prende la parola il rappresentante della PA la quale con una severa requisitoria chiede una severa condanna per i due imputati. La difesa, sostenuta dall'avvocato Sardoc di Capodistria, cerca di sgravare il fardello delle colpe che pesa sulle spalle dei due imputati. Prospetta infine varie attenuanti che dovrebbero essere prese in considerazione dai giudici all'atto della commisurazione della pena. Il collegio giudicante ha ritenuto i due imputati colpevoli dei reati a loro addebitati e perciò ha condannato il Zlatic Matteo a 2 anni e 2 mesi di lavoro obbligatorio ed al pagamento di 344.075 lire; l'Altin Pietro ad un anno e 8 mesi di lavoro obbligatorio ed al pagamento di lire 172.044.

Scattole UNRRA - Cartoni
in qualsiasi quantitativo
COMPERA
l'Azienda Cittadina PICCOLE INDUSTRIE RIUNITE
FIUME, via Goldoni, 7 - Telefono 21-78

PICASSO



L'abile tratto di Renato Guttuso ha fermato magistralmente l'immagine del pittore, combattente per la democrazia mondiale.

QUANDO LA TERRA BALLA LA SAMBA

UN TERREMOTO OGNI 2 ORE

se essa si quieterà, diverrà gelida come la luna

Le recenti scosse sismiche che tanto terrore hanno diffuso tra le popolazioni del reatino, anche se i danni sono stati modesti, e l'improvvisa eruzione del vulcano hawaiano che ha inghiottito un aereo, hanno riportato l'attenzione del pubblico distratto sulle misteriose forze che agiscono nel seno della terra. Generalmente, i piu' cadono nello errore di ritenere che manifestazioni come quelle sismiche e vulcaniche costituiscano eventi eccezionali, quasi virulente malattie del globo che vengono a turbare la normalita' del sonnacchioso pianeta. Nulla di piu' errato. Terremoti e vulcani non sono che le manifestazioni estreme e a noi visibili del lento e continuo sommovimento che agita il cuore del globo, di quella diuturna trasformazione che a poco muta la fisionomia degli interi continenti. Cio' e' tanto vero che, secondo alcuni scienziati, il giorno in cui non fossero piu' da registrare scuotimenti terrestri ne' eruzioni significherebbe la morte della terra, che si avvierebbe a diventare un gelido e inerte pianeta senza piu' possibilita' di vita, come la luna.

L'abitudine del profano di considerare i terremoti come avvenimenti rari e sporadici dipende dal fatto che la maggior parte di essi si verificano in terre lontane oppure sono di intensita' talmente ridotta che solo apparecchi sensibilissimi riescono a registrarli. Ma, anche a voler tenere conto solo dei macrosismi, cioe' delle scosse che producono effetti sensibili e visibili, si deve riconoscere che si tratta di fenomeni quotidiani di ordinaria amministrazione. Nell'anno 1903, per fare un esempio, le statistiche segnalarono ben 4760 scosse macrosismiche, con una media giornaliera di 13 scosse una ogni due ore circa.

Gli studiosi hanno anche tentato di fare un inventario di tutti i terremoti di cui si ha notizia storica, dalle piu' lontane epoche della civilta' ad oggi, e sono riusciti a catalogarne 171 mila; ma la registrazione, che si riferisce ai soli macrosismi, e' forzatamente incompleta. Di questi 171 mila, il 52 per cento si sarebbe verificato nella zona dei corrugamenti eurasici e del Mediterraneo, il 28 per cento alla periferia del Pacifico e solo il 9 per cento negli altri territori.

Per quanto gli scienziati siano concordi nell'attribuire l'origine remota dei fenomeni sismici all'opera di assestamento terrestre, le forze profonde che li producono sono mal note e non e' possibile indagarle dato che agiscono misteriosamente dallo interno: ci si deve accontentare di studiarne i grandiosi effetti. Per questo checche' ne dica il sismologo-profeta inglese Wheeler, non e' possibile prevederne il luogo ne' il tempo.

Mancando ogni umana possibilita' di previsione gli effetti risultano ancora piu' disastrosi. Il famigerato terremoto di Messina e' nulla in confronto alla catastrofe giapponese del 1923, quando la citta' di Yokohama rimase totalmente rasa al suolo e Tokio quasi completamente distrutta; l'immane scuotimento fu tanto repentino che 142 mila cadaveri rimasero sotto le macerie e 113 mila furono i feriti. Generalmente, i terremoti sono poi accompagnati da incendi e, se costieri, anche da maremoti, che accrescono notevolmente i danni e il numero delle vittime.

Contro queste sventure non c'e' alcun mezzo di difesa, se non l'adozione, nelle aree note come teatro di frequenti fenomeni sismici, di apposite costruzioni di cemento armato, oppure di case leggere. In Giappone si costruiscono ad esempio case di bambu', che pero' aumentano il pericolo degli incendi.

Il centro di emanazione dei terremoti va naturalmente ricercato nell'interno della corteccia terrestre, e per questo vien chiamato «ipocentro»; la sua profondita' varia da pochi chilometri ad alcune decine. Nell'epicentro, cioe' l'area superficiale immediatamente superiore, si avvertono naturalmente le scosse piu' violente, la cui intensita' diminuisce fino a risultare nulla a mano a mano che ci si allontana.

Quanto si e' detto sulla «normalita'» dei fenomeni sismici puo' essere ripetuto anche per le eruzioni vulcaniche. Infatti, per quanto non sia possibile un calcolo preciso, una carta recentissima dei vulcani attivi ne mostra 458, dei quali 77 sottomarini; altri 63 si trovano invece in «attivita' solfatariana», vale a dire che il loro cratere emana soltanto gas e non lava e lapilli.

I vulcani piu' temibili sono quelli in fase esplosiva, che consiste in violente ed improvvise espulsioni di vapori e di gas, accompagnata dal lancio di materiali svariati e da altri paurosi fenomeni come rombi e boati sotterranei e scosse del suolo. La violenza e la subitaneita' della esplosione riempie l'atmosfera di densi e soffocanti nembi e, invadendo di sorpresa gli abitati con le colate di lava e i getti di materie incandescenti, distrugge ogni cosa senza possibilita' di scampo. Di questo genere dovette essere l'eruzione che distrusse totalmente Ercolano e Pompei: le due fiorenti citta' furono sorprese in pieno fervore di attivita' dalla immane e improvvisa esplosione del Vesuvio, che ricoprì ogni cosa con una spessa coltre di ceneri e lapilli, trasformando i due centri di vita in silenziosi cimiteri.

In tempi recenti, l'eruzione piu' spaventosa fu quella del Palee, nella Martinica. L'8 maggio 1892, dopo un fragoroso boato, il vulcano che sino a quel giorno aveva tranquillamente sonnecchiato, prese a vomitare tonnellate di materiali e nuvole di gas e vapori che con fulminea rapidita' si diressero verso il vicino mare, travolgendo in pochi istanti l'intera citta' di St. Pierre, con i suoi 28 mila abitanti. Famosa e' rimasta anche l'eruzione del Caratoa, avvenuta nel 1886, non tanto perche' distrus-

(continua in 4.a pag.)

FRANCIA

In un pauroso scontro ferroviario a Parigi, si è avuto stranamente una sola vittima. Ecco l'infortunato estratto dalle squadre di soccorso.

IL VASCELLO DEI FANTASMI

Lungo le coste dell'Europa arrugginiscono le carcasse di numerose navi affondate durante la guerra. Generalmente non hanno che valore di rottame. Ma alcune di esse hanno oggi un compito, come e' il caso del «Gneisenau» che da parecchio tempo e' diventato centro e rifugio di contrabbandieri internazionali. Il 3 maggio '43 a tre miglia dall'isola danese di Falster un sottomarino sovietico scorgeva il superbo transatlantico del Norddeutscher Lloyd «Gneisenau» di oltre 18.000 tonnellate e con un ben aggiustato siluro lo affondava. Da oltre cinque anni le onde del Baltico si infrangono contro la carcassa d'acciaio ma questa non si muove. Giace sul fondo con una parte della coperta fuori della acqua. Se tutto tace, di notte pero' sulla coperta inclinata comincia la vita: una sinistra vita che ricorda quella romanzesca del «Vascello fantasma». Ai naviganti di passaggio sembrava che a bordo si muovessero spettri. Il mistero del Gneisenau non pote' essere svelato sul posto perche' ogni qual volta arrivavano i motoscafi della polizia danese, il nido era vuoto e i 12 lettini nelle cabine deserti.

Le indagini della polizia danese portarono le piste verso una piccola cittadina nei pressi di Copenaghen.

Fatta irruzione nella villa di un noto fabbricante, la polizia procedette all'arresto del proprietario, di un commerciante di Copenaghen e di altre cinque persone fra cui una donna. La combriccola stava discutendo appunto la situazione, esaminando il bilancio degli utili e delle perdite delle spedizioni notturne di contrabbando che avevano fruttato ben 70.000 corone danesi. Fra gli arrestati si trovavano due fratelli pescatori, che conoscevano a fondo le segrete cose del «Gneisenau». Gli arrestati confessarono di avere noleggiato un motoveliero danese col quale sbarcavano sulla costa presso Kiel. A bordo rimaneva solo il «comandante». Alcuni giorni dopo ritornavano i due fratelli con camions carichi di cassette di ogni ben di Dio. In queste cassette durante un solo viaggio si trovavano 360.000 sigarette, sei quintali di cioccolata, enormi quantita' di wisky e di grappa. La merce proveniva da Anversa. Tutte le operazioni si svolgevano non lungi dal ponte Reventlev a Kiel, quasi sotto gli occhi della polizia che proprio in quel settore ha un commissariato per la lotta contro il mercato nero. Da questo ponte le merci venivano portate a bordo del motoveliero che ogni volta poteva prendere indisturbato il largo. Le spedizioni partivano dall'Olanda e dal Belgio e finivano a bordo del «Gneisenau» trasformato in comodo deposito. Di notte con tempo favorevole si riprendeva il viaggio per raggiungere Masnedo, donde la merce contrabbandata proseguiva per il mercato nero di Copenaghen.

La polizia danese non ha reso noti i nomi degli arrestati perche' si cerca di individuare i favoreggiatori e i complici in Olanda e nel Belgio. La notizia prematura diramata dalla polizia di Copenaghen ha reso impossibile un intervento della polizia di Kiel.

La carcassa arrugginita del Gneisenau non costituiva soltanto un ponte d'oro per il contrabbando di merci ma anche per il contrabbando di uomini verso la Scandinavia. Il Gneisenau era una delle piu' importanti stazioni di smistamento per questo traffico umano. Si calcola che centinaia di persone abbiano abbandonato l'Europa passando dalla carcassa del Gneisenau. I paesi pescherecci lungo la costa sono stati in questi ultimi anni meta di persone che desideravano emigrare e che per un avventuroso viaggio in barca da pesca pagavano fino 5000 marchi. Fra gli emigrati clandestini vi erano in buon numero ex ufficiali dell'esercito germanico.

Adesso il «Vascello fantasma» anche di notte e' sotto «sorveglianza» speciale. I riflettori della polizia non permettono ai «fantasmi» di darsi convegno fra gli altri arrugginiti del grande transatlantico posato sul fondo del mar Baltico.

BRUNO SIRIANI

Almeno centomila degli uomini che sono fuggiti dall'Europa sono passati dagli antri arrugginiti del transatlantico posato sul fondo del Mar Baltico

Ricordiamo Eisenstein

Oggi ricorre il primo anniversario della morte di Sergio Eisenstein, il grande regista del cinema sovietico. Riproduciamo lo articolo, scritto l'anno scorso per la stampa dell'URSS, dal suo piu' fedele collaboratore, Grigori Aleksandrov.

E' difficile inquadrare il cinema moderno senza tener conto di Sergio Eisenstein. Difficile in quanto lo sviluppo dell'arte cinematografica nell'Unione Sovietica e' indissolubilmente legato ad Eisenstein e ai suoi film. Molte pietre miliari della sua carriera furono storia del nostro cinema.

Egli fu il fondatore della scienza della cinematografia: numerosi trattati teorici che vennero tradotti in varie lingue e che si possono trovare nelle biblioteche di artisti progressivi d'Europa e d'America.

Il suo secondo film, «L'incrociatore Potiomkin», gli creo' una fama mondiale e contribui a far conoscere ad amici e ad avversari il valore dell'arte cinematografica che sorge nell'Unione Sovietica. «L'incrociatore Potiomkin» infranse la cospirazione del silenzio che l'arte borghese aveva organizzato contro il giovane cinema sovietico. Presentato in tutte le parti del mondo con un successo senza precedenti porto' ovunque la bandiera vittoriosa ch'era stata issata sul battello rivoluzionario.

Entrambi questi film defenestravano gli eroi del cinema borghese e portavano sullo schermo coloro ai quali appartiene il futuro. Eisenstein rimane fedele a questi eroi fino alla fine. Tutte le sue opere, compresi il film storico «Alessandro Nevski» e la prima parte di «Ivan il Terribile», erano dedicate alle aspirazioni, alle speranze e alle conquiste del popolo. Eisenstein porto' a grande forza rivoluzionaria del popolo russo dinanzi a tutto il mondo, servendosi del cinema. I film di Eisenstein vengono conservati in tutte le cineteche del mondo e sono considerati dei classici.

Hollywood penso' di speculare sulla sua popolarita', e nel 1929 la «Paramount» lo invito' a recarsi nella capitale del cinema americano, concedendogli la possibilita' di girare qualunque film egli desiderasse. In realta', gli scenari cui Eisenstein ed io collaborammo vennero respinti. Uno di essi, «La casa di vetro», che presentava una casa attraverso le cui pareti di vetro si poteva vedere la vita americana cosi come essa era realmente, provoco' proteste cosi violente da parte dei circoli reazionari, che Eisenstein fu costretto ad abbandonare Hollywood.

Fino alla fine della sua vita, Sergio Eisenstien gode' di una grandissima popolarita' fra i cineasti dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti. Nel suo studio egli teneva una grande fotografia di Chaplin col seguente autografo: «Il piu' grande regista del mondo».

«La morte di Eisenstein e una perdita tragica per il mondo del cinema — cosi ha telegrafato da Hollywood un gruppo di progressisti —. I cineasti di tutte le nazioni rimpiangono il loro grande collega e maestro». Questo messaggio fu letto alla cerimonia del funerale.

Uomo di doti eccezionali, egli era un formidabile consigliere per coloro che lo circondavano. Con un'abilita' e una pazienza non comuni, individuava le persone di genio e le guidava nel loro cammino, senza peraltro insegnare ai suoi allievi ad imitarlo. Essi imparavano da lui i principi e i metodi artistici piu' progressivi, che aprivano vaste possibilita' alle loro aspirazioni

(continua in 4.a pag.)

GUERRA APERTA TRA LE FIBRE TESSILI

artificiale sta battendo il naturale

E' noto che certe grandi materie prime possono avere origine diversa, e che inoltre, per alcuni particolari impieghi, possono sostituirsi a vicenda.

Il mondo economico ha pertanto gia' assistito a lotte tra petrolio, carbone ed energia elettrica; tra rame ed alluminio; tra nitrato di soda naturale del Cile e nitrato sintetico; tra grassi vegetali e grassi animali; tra zucchero di canna e zucchero di barbabietola; tra fibre tessili naturali e fibre tessili artificiali.

Attualmente vi sono sintomi che una certa lotta potra' sorgere su scala internazionale tra la lana ed il cotone. Quali sono le posizioni statistiche di queste due grandi materie prime tessili? Esse sono molto complesse, ma si puo' tentare di riassumerle con alcuni dati fondamentali.

La lana si ottiene come e' noto dalla tosatura delle pecore che sono attualmente nel mondo circa 720 milioni, e cioe' una pecora ogni tre abitanti del nostro pianeta. La produzione mondiale annua di lana lavata e' di circa 740 milioni di chili e cioe' circa un chilo di lana lavata per ogni pecora, e circa 350 grammi per ogni abitante. Tuttavia, poiche' circa meta' della popolazione terrestre non adopera praticamente lana si puo' calcolare che il consumo medio dell'altra meta' sia di 700 grammi a testa per anno. La produzione della lana e' praticamente concentrata in alcuni paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Africa del Sud, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'URSS e l'Uruguay. Meta' della produzione mondiale di lana e' utilizzata dagli stessi paesi produttori, e meta' forma oggetto di esportazione verso i paesi deficitari di questa materia prima e cioe' principalmente Stati Uniti ed Europa.

Durante la seconda guerra mondiale enormi scorte di lana erano state accumulate nei paesi produttori, ma col ritorno della pace si e' avuto un grande sviluppo del consumo, che e' oggi di circa il 20 per cento superiore alla produzione corrente. Le scorte del tempo di guerra hanno servito dal 1946 al 1948 e serviranno anche nel 1949 a fronteggiare in parte la crescente richiesta. Ma quando esse saranno esaurite cosa succedera'?

Il patrimonio ovino mondiale aumenta molto lentamente. Nel 1950 esso non sara' certamente in grado di fornire tutta la lana che il mondo chiede in misura crescente. I prezzi di questo prodotto si mantengono quindi su un livello molto sostenuto, e superiore all'andamento generale del livello dei prezzi.

Che cosa accade intanto per il cotone? La produzione di questa materia prima e' stata valutata per la campagna 1948-49 in circa 7 miliardi di chili, e cioe' circa 3 chili per ogni abitante della terra. Il dinamismo del cotone e' superiore a quello della lana. Dal 1880 ad oggi la produzione mondiale della lana e' raddoppiata mentre quella del cotone e' quasi quadruplicata. Cio' dipende dal fatto che la coltivazione e' molto piu' elastica della pastorizia, e che la prima ha possibilita' di progresso tecnologico superiori alla seconda.

Come e' noto, i grandi paesi produttori di cotone sono gli Stati Uniti, l'India, la Cina, l'URSS, l'Egitto ed il Brasile. Gli Stati Uniti coprono da soli circa la meta' della produzione mondiale. I principali paesi importatori sono l'Inghilterra, il Giappone, la Germania, la Francia e l'Italia.

In questi ultimi tre anni, mentre la produzione della lana e' stata piuttosto statica, la produzione del cotone, che aveva avuto un crollo durante la guerra, si e' ripresa vigorosamente e corrisponde al consumo corrente, senza necessita' di intaccare le scorte mondiali.

Un fatto di notevole importanza e' poi questo; gli Stati Uniti mentre per la lana sono deficitari, e devono importare, per il cotone hanno eccedenze, e sono quindi esportatori. Ma mentre i prezzi della lana sono molto sostenuti, i prezzi del cotone sono comparativamente ad un livello piu' debole. Negli Stati Uniti si e' pertanto messa in moto una tendenza a sostituire il cotone alla lana nella misura piu' larga possibile. E cio' allo scopo di ridurre le importazioni di lana, ed obbligare gli allevatori dei Dominions inglesi, o dell'Argentina, a ridurre i loro prezzi; e, nello stesso tempo, allo scopo di impedire che l'aumento di produzione del cotone non trovi assorbimento adeguato, con un conseguente crollo dei prezzi, di cui i coltivatori degli Stati Uniti subirebbero le conseguenze.

In breve, si tende ad avviare una politica favorevole ai cotonieri degli Stati Uniti, e contraria agli interessi degli allevatori dei Dominons inglesi, ma anche agli interessi degli allevatori degli Stati Uniti.

Questi allevatori sono corsi ai ripari, e, in questi giorni, si e' costituita a Nuova York una associazione denominata «Wool Bureau Inc.» alla quale aderiscono le organizzazioni dei produttori di lana dell'Australia, degli Stati Uniti, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud, nonche' l'«International Wool Secretaria» (Segreteria dell'Internazionale Laniera) che ha sede a Londra. Scopo della associazione e' quello di sviluppare ricerche tecnologiche per il miglior impiego della lana, e di propagandare i risultati tra i consumatori.

Ma, intanto che le fibre tessili naturali si apprestano a lottare tra di loro, le fibre tessili artificiali conquistano un posto sempre piu' importante sul mercato.

La produzione mondiale di rayon e di fiocco e' attualmente di circa 900 milioni di chili, pari cioe' al 30 per cento della produzione laniera, e ad un ottavo circa della produzione delle fibre artificiali era di soli 200 milioni di chili, costituiti quasi totalmente da rayon, perche' il fiocco era appena nato, e non se ne produceva nel mondo che tre milioni di chili. Ora invece il rayon e' triplicato, passando da 200 a 600 milioni di chili; ed il fiocco e' centuplicato passando da tre milioni a 300 milioni di chili.

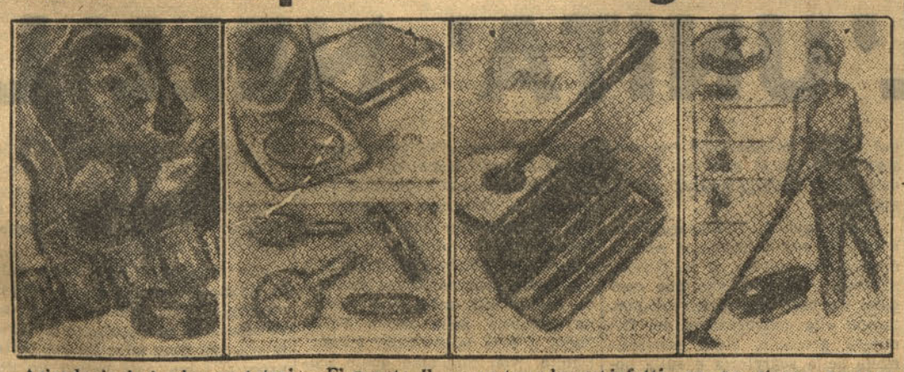
Non vi e' dubbio che la produzione della lana occupa spazi territoriali comparativamente piu' grandi di quelli necessari per la produzione della cellulosa necessaria per le fibre tessili artificiali.

La produzione della lana e' pero' associata alla produzione delle pelli e della carne. D'altro lato la lana ha proprieta' che non possono essere uguagliate dalle altre fibre e nell'indumento confezionato, l'incidenza del costo della materia prima rappresenta una piccola frazione. Oggi un abito confezionato vale dalle 20 alle 40 mila lire, e contiene un chilo e mezzo di fibra tessile. Se la lana lavata costa all'origine 3000 lire al chilo invece di 2000 l'abito costera' 1500 lire in piu' per colpa della lana. Vale la pena di risparmiare una somma cosi modesta per avere un abito ordinario invece che un abito fine? Questa e' la ragione per la quale malgrado i prezzi della materia prima lana, giudicati alti, i tessuti di lana resistono alla concorrenza delle altre fibre. Il dramma della lana non e' quindi nel suo costo, ma nella sua scarsita'. Specialmente i tipi fini merinos, che servono per i tessuti pettinati, sono molto ricercati ed hanno quotazioni da amatori.

Comunque nel mondo potrebbe e dovrebbe esserci posto per tutti. Vi sono centinaia di milioni di uomini su questa terra che pur di vestirsi non starebbero tanto a sottilizzare. Il problema e' quello di produrre dei tessuti che corrispondano alle esigenze dei diversi climi, dei diversi impieghi, e delle diverse capacita' di acquisto. Aumento del volume generale della produzione e da vendersi a prezzi accessibili. E' questo che tutti si augurano. Null'altro.

VIRGILIO DAGNINO

I TEDESCHI alla conquista dell'Inghilterra



Aziende inglesi ed esportatori privati di Granbretagna hanno ricevuto in questi ultimi giorni come omaggio un lussuoso catalogo dei generi che la Germania occidentale si accinge a lanciare sui mercati mondiali. Il catalogo, pubblicato nelle varie lingue dei paesi occidentali, e' stato redatto con estrema cura e nelle sue 100 pagine contiene numerose illustrazioni a colori, un supplemento fotografico dei generi da esportare, un calendario del 1949 ed una lunga prefazione.

E' in questa prefazione che gia' possiamo trovare lo spirito con cui gli industriali tedeschi intendono rientrare con violenza nei mercati internazionali a condizioni di perfetta parita' e di libera concorrenza. «La guerra ha disciolto molti legami ed ha accumulato nuovi ostacoli» scrive l'autore della prefazione, ed aggiunge subito: «Non si tratta piu' di approfittarsi e trar vantaggio dalla propria superiorita' economica. E non dev'essere lo scopo di nessun Governo quello di giustificare provvedimenti economici con ragioni che non siano economiche. La capacita' dev'essere bilanciata da altrettanta capacita' secondo le vecchie tradizioni della leale concorrenza.

E' venuto il momento, adesso, di colmare il solco di sfiducia reciproca aperto da una politica fatale». Tali parole non hanno bisogno di illustrazione. Quello che accade oggi nella Ruhr ed in tutta la Germania occidentale e' anzi una prova che gli anglo-americani hanno fatto e continuano a fare tutto il possibile affinche' la Germania riprenda la sua altezzosa posizione in mezzo alla comunita' dei paesi che han combattuto contro il nazismo e soprattutto nei mercati mondiali.

Il supplemento illustrato del catalogo descrive gioielli, cosmetici, orologi elettrici ed apparecchi di precisione che la rinata industria tedesca si impegna a vendere a prezzi inferiori di gran lunga a quelli britannici e di tutti gli altri competitori europei. Sottolineando l'importanza di questa rinascita industriale tedesca il Dr. Von Maltzahn, capo del dipartimento per le esportazioni della zona anglo-americana, ha dichiarato testualmente l'altro giorno che le cifre della produzione tedesca del 1948 erano circa il triplo di quelle del 1947 ed ha aggiunto: «La Granbretagna dovra' riconoscerci quanto prima come un minaccioso competitore».

I lavoratori di Granbretagna, infatti, se ne stanno preoccupando molto seriamente, visto che il Governo fa finta di non accorgesene. Giorni orsono una delegazione di rappresentanti di 40 Sindacati ed altrettante aziende commerciali si e' recata dal ministro del Commercio Harold Wilson per chiedere assicurazioni circa le minacce competitorie dell'industria tedesca ed anche di quella giapponese. Essa ha ricordato al ministro del Commercio che sono state proprio le autorita' alleate anglo-americane ad abolire, nella primavera scorsa, tutti i controlli per le esportazioni tedesche e che questo improvviso rifiorire della produzione e' la conseguenza dei piani americani nello occidente europeo.

Nella zona occidentale della Germania, come tutti sanno, la disoccupazione e la miseria sono ancora predominanti; le industrie sono state restituite in gran parte ai vecchi proprietari i quali sfruttano la necessita' delle masse di lavorare per pagare pochissimo la propria mano d'opera e ridurre infinitamente il costo dei prodotti. Senza contare che l'occupazione e gli aiuti americani arrecano non pochi vantaggi valutari alle in-

(continua in 4.a pag.)

Un matrimonio a Mosca

(cont. dai num. precedenti)

L'ambasciatore inglese e quello americano, s'interposero energicamente per fargli capire qual era il suo dovere: «Abbiamo qui — gli dissero in sostanza — un affare magnifico per creare degli incidenti nuovi con la Russia. Voi non avete diritto di lasciarlo perdere per amore delle vostre preferenze personali». Cosi il pover'uomo, una volta di piu', dovette fare marcia indietro e far tacere i suoi pregiudizi.

Quando il 2 dicembre, al Palazzo Chaillot a Parigi, il Presidente del Comitato giuridico dell'ONU incaricato di esaminare il ricorso cileno commise la imprudenza di dichiarare che gli Stati Uniti e la Granbretagna erano «potenze interessate» allo affare, fu sul punto di rilevare dove finiva la miccia accesa. Per quanto ben montato dalle agenzie giornalistiche il preteso «dramma borghese» degli Ocampo non era infatti che una provocazione accuratamente preparata.

Qual era dunque il senso di questa provocazione?

Si sa che la stampa inglese e americana hanno condotto una violenta campagna antisovietica basata su pretesi «rifiuti di visti» opposti alle mogli sovietiche di cittadini anglo - americani. Ora il fuoco ha finito per scottare quelli che l'avevano acceso. Una serie di testimonianze irrefutabili pubblicate dalle interessate stesse sui giornali, ha finito per provare indiscutibilmente che le pretese spose nell'attesa impaziente dell'espatrio, avevano invece rifiutato di lasciare l'Unione Sovietica per i «paradisi» borghesi quando avevano saputo quale fosse la sorte delle loro compagne sposate nei paesi anglo-sassoni.

Il ricorso cileno giungeva invece a tempo per rigonfiare tutto l'affare. E questa e' la ragione per cui gli ambasciatori dello USA, e della Granbretagna si dedicarono con tanto zelo a montare questa commedia stravagante.

Le persone oneste possono trovare stupido questo accanimento, ma a Londra ed a Washington si considera importantissimo che l'affare delle «donne sovietiche» continui a fare del rumore per soffocare il rumore che potrebbe fare un'altra storia, vera questa volta, e assai piu' rivoltante.

L'altra storia e' questa: ancor oggi nelle zone occidentali della Germania e dell'Austria, sono trattenuti migliaia di cosiddetti «rifugiati» d'origine sovietica a cui le autorita' d'occupazione vietano il ritorno in patria.

Particolarmente tragico e' il caso di centinaia di bambini sovietici che l'invasione hitleriana ha separato dai loro genitori quando erano ancora piccolissimi. I funzionari sovietici, a

(continua in 4.a pag.)

Giudizi del quotidiano „Humanite"

PER AVER RAGIONE si dimostrano paradossi

Nei giorni scorsi «l'Humanite» ha pubblicato per due volte consecutive che la Jugoslavia «è passata nel campo imperialistico». Una diecina di frasi ingiuriose rappresentano il solo materiale «concreto» con il quale i nostri «critici» parigini hanno composto i due articoli di principio. A quanto pare la pubblicazione di questi articoli su «l'Humanite», dopo un mese di silenzio sulla Jugoslavia, è il risultato di qualche recriminazione di parte: scrivere a qualsiasi costo sulla Jugoslavia, calunniarla e crearle difficoltà indipendentemente dal fatto se esistono motivi o casi concreti in proposito.

Ed ecco che grazie a questa preoccupazione per la Jugoslavia sono comparsi i due articoletti «di principio».

E' noto che alcuni redattori de «l'Humanite» si dilettano a fare profezie. A parte le loro più o meno accettabili previsioni sulla nuova guerra mondiale, sul suo carattere, sull'epoca del suo inizio e le altre elocubrazioni da tavolino sullo sviluppo degli avvenimenti mondiali, questa volta uno dei redattori del giornale, «conoscitore» della scienza marxista-leninista e, nel caso attuale, «esperto» per la sua applicazione nelle nostre condizioni specifiche ha «constatato» nel suo articolo del 4 febbraio che «i contadini ricchi jugoslavi, che possiedono le eccedenze del grano, sabotano le consegne allo Stato».

Pochi giorni dopo «l'Humanite» ha pubblicato un nuovo articoletto antijugoslavo, pieno di volgari ingiurie, il cui autore conosce a priori quello che avverrà nell'imminente Congresso del Fronte popolare il quale, come scrive il nostro «critico», «rappresenta un raggruppamento di sfruttatori e di sfruttati in un unico fronte chiamato «popolare», nel quale gli sfruttatori emanano le leggi». Questo «gruppo di sfruttatori e di sfruttati», è detto, «è composto da coloro che negano il principio fondamentale del Partito comunista — la lotta di classe». Questa definizione del Fronte popolare non è però un'esclusività de «l'Humanite». Si tratta solo di una rielaborazione delle tesi fondamentali della Risoluzione dell'Ufficio di Informazioni. Ma consideriamo ora questa seconda affermazione confrontandola con il primo articolo de «l'Humanite» in cui si dice che «i contadini ricchi jugoslavi, che possiedono le eccedenze del grano, sabotano le consegne allo Stato». Dunque, gli sfruttatori (i contadini ricchi), sabotano le forniture allo Stato da una parte, mentre dall'altra essi stessi emanano le leggi — e cioè la legge sull'ammasso obbligatorio del grano che essi stessi, dopo avere emanata, sabotano! Questa incredibile notizia è stata pubblicata non da un qualunque giornaletto da boulevards, ma niente di meno che dall'organo del Comitato centrale del Partito comunista della Francia!

Non ci meraviglia più la confusione che si verifica nelle teste dei nostri «critici». Alcuni di essi a suo tempo, prima della pubblicazione della risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni, hanno visitato il nostro Paese. Il fatto è che nemmeno allora essi si sono preoccupati di conoscere la nuova realtà della Jugoslavia, e che non si sono sentiti molto attratti dalla necessità di conoscere e di comprendere i cambiamenti fondamentali verificatisi nel Paese che li ospitava. Essi hanno essenzialmente cercato sensazioni, «ghiottonerie» orientali, tutto quanto sul momento avrebbe potuto soddisfare il gusto di un piccolo borghese francese, abituato a leggere, anche sui fogli dell'organo del Partito comunista francese di uomini dei bassifondi, di ballerine nude, di «barbe bionde» e della visita della principessa Elisabetta d'Inghilterra a Parigi. I giornalisti de «l'Humanite» che sono stati ospiti del nostro Paese, non si sono preoccupati di conoscere le cose fondamentali su cui educare e mobilitare le masse lavoratrici francesi.

La risoluzione dell'Ufficio di informazioni è giunta a proposito ai giornalisti de «l'Humanite» per mascherare la loro ignoranza sullo sviluppo degli avvenimenti in Jugoslavia.

Per conseguenza, «l'Humanite» si trova oggi — nell'escogitare notizie antijugoslave e calunnie e nell'accumulare ingiurie e volgarissime espressioni — sullo stesso piano di «elevamento» morale e politico della stazione radio di Budapest. In precedenza i redattori de «l'Humanite» non hanno mai fatto uso di tale violenza verso la «loro» reazione e gli imperialisti anglo-americani. Atteggiandosi a uomini «civili», sapevano cercare e trovare la bella frase anche per i propri nemici. Trattandosi ora della Jugoslavia, i nostri «critici» non riescono invece ad esprimere la loro cosiddetta «linea di principio» se non attraverso l'uso di un vocabolario volgare e arcireazionario, di cui si servono l'Horror» di Bastide e l'«Epoque» di Mousset.

E' il caso di domandarci per quanto tempo ancora i redatori de «l'Humanite» potranno ammannire ai comunisti francesi calunnie ed inganni così evidenti, poichè i membri del Partito comunista francese sanno valutare il significato delle notizie tendenziose pubblicate dalla stampa reazionaria e dalle agenzie giornalistiche dell'imperialismo. Indubbiamente molti dei lettori de «l'Humanite» hanno già da tempo notato l'identità degli argomenti usati dall'organo del loro Partito e dai giornali reazionari. La ripetizione delle espressioni volgari e grossolane dei giornali reazionari, la loro pubblicazione sui fogli dell'organo del Partito e l'invenzione di affermazioni fantastiche sulla Jugoslavia, possono solo indebolire le posizioni del Partito comunista della Francia nella lotta contro la reazione interna e straniera. Carrel e Courtade farebbero molto meglio a preoccuparsi dei problemi del loro Paese avviato sulla via della militarizzazione e destinato a divenire preda degli imperialisti!

Un terremoto ogni 2 ore

(continua dalla 3.a pag.)

se parzialmente l'isola del Pacifico sulla quale il vulcano sorge, quanto perche' il rombo si propago' su meta' del globo e persino le ceneri furono trasportate dalle correnti aeree in regioni lontanissime.

A quanto affermano gli scienziati, i vulcani si trovano oggi in attivita' decrescente; come dire che anche le piu' distruttive eruzioni dei nostri tempi sono episodi insignificanti di fronte a quella bolgia infernale che nei tempi primordiali doveva essere la nostra terra.

NINO MANERBA

PRAGA — Viene ufficialmente smentita la notizia di fonte straniera secondo cui il presidente del consiglio Zapotocky sarebbe stato allontanato dal Governo.

Il leader comunista di Berlino Reiman, portato a spalla alla uscita di un processo politco intentato nei suoi riguardi.

Ridda di milioni per il lusso

Poche ville lussuose non bastano ai sinistrati

Alle indiscrezioni ufficiose in merito ad un progetto per la ricostruzione edilizia, elaborato negli uffici tecnico-finanziari del G. M., ha fatto seguito un comunicato ufficiale diramato dal P. I. O. sul programma edilizio del G. M.

Dopo una premessa, nella quale si afferma che «il problema dell'edilizia nella zona britannico-statunitense è stato oggetto nei mesi scorsi di accurato esame da parte della Divisione Servizi Pubblici del G. M.», il comunicato passa a considerazioni particolari per quanto riguarda la grave crisi degli alloggi, affermando (e non poteva certo negare tale verità) che la argve crisi di abitazioni è dovuta «in parte» all'aumento della popolazione urbana ed in parte alle esigenze militari.

Scapperebbe legittima la domanda: ma chi è che ha permesso l'immigrazione in città di oltre 60.000 persone in tre anni?

Non è stata certo la popolazione «originaria» di Trieste, cioè gli autoctoni, ad aprire le porte della loro città a gente che veniva a togliere il pane ed il tetto ai triestini! E' stato precisamente il G. M. a creare, con la sua politica di aperto favoreggiamento per certi correnti politiche locali, la duplice grave crisi nella quale si dibatte oggi la città: quella degli alloggi e quella, ancora più grave, della disoccupazione.

Più grave e dolorosa la seconda per il semplice motivo che i disoccupati (30.000 unità circa) sono, nella stragrande maggioranza, autentici triestini e perchè la disoccupazione dei triestini ha avuto origine ed inizio precisamente il giorno in cui il G. M., per ragioni di opportunismo politico contrarie agli interessi della maggioranza dei triestini, ha permesso e favorito una immigrazione massiva di uomini che a Trieste non avevano niente da fare, che a Trieste non c'erano mai stati, che a Trieste ed ai triestini non hanno dato che disordini, lutti e miseria.

Queste verità sono sulla bocca di tutti, corrono fra il nostro popolo da più di tre anni, hanno già valicati i confini della nostra terra e sono arrivate, documentatissime, anche sui tavoli di quel solenne ma impotente aereopago che è l'ONU.

Il G. M. non può, nè potrà mai sopprimere con nessun provvedimento affrettato, di contingenza, la realtà determinante che è allo origine del male che ha creato, artificiosamente, il formidabile problema della crisi degli alloggi a Trieste, problema che non si risolve con la costruzione di alcune migliaia di alloggi, se nel contempo non si affronta e risolve risolutamente quello molto più urgente della immigrazione che continua e si accentua ogni giorno, aggravando e complicando la situazione generale della città e dei suoi abitanti legittimi, di diritto! Altrettanto, e con maggiore ragione, va detto per quanto si riferisce alla disoccupazione dei nostri operai.

E' inutile escogitare provvedimenti parziali per tentare di alleviare il disagio nel quale si dibatte la nostra popolazione; se non si chiude decisamente la falla, attraverso la quale s'infiltrano in città sempre nuove schiere di senzatetto e senza lavoro, l'inverno venturo ci troveremo in condizioni peggiori delle attuali!

L'Ufficio Alloggi è quello che è; il Municipio, che, oggi, dirige direttamente anche questo delicato, complicato e tebroso ufficio, è anche lui, quello che è, ed i partiti politici, che ruotano e giostrano intorno al Municipio, sono quelli che tutti sappiamo: contrari ed ostili, per ragioni puramente nazionaliste, all'elemento popolare triestino. Da questo connubio, da questo sposalizio di interessi politici particolari, anteposti agli interessi reali ed ai bisogni più urgenti della collettività cittadina ne è venuto fuori la più brutale delle ingiustizie che il nostro popolo abbiadovuto subire del 1918 in poi e che, ne siamo certi, non trova confronti in nessuna altra città di questo mondo: 30.000 triestini disoccupati ed altrettanti non cittadini di Trieste occupati stabilmente, dappertutto, in ogni ramo della attività cittadina e, perfino, nei pubblici uffici!

Inoltre, per effetto di quella politica e di quella collusione di interessi particolaristici, ostili alla città ed al suo popolo, centinaia e centinaia di «nuovi arrivati» hanno ottenuto l'assegnazione di alloggi completi (anche nei lotti di case recentissimamente costruiti!) mentre centinaia di famiglie autenticamente triestine, sin strate dalbombardamenti, sono tutt'ora prive di una loro abitazione particolare e sono costrette alla più deplorevole delle coabitazioni! Si sono spesi miliardi di lire per costruire case d'abitazione, ma al popolo più interesato nella facenda, al popolo triestino, sono toccate soltanto le briciole. Come vorremmo che queste tragiche cose, che questi smaccati insulti al diritto civ co fossero toccati, per esempio, ai milanesi, o ai genovesi! Chissà che pandemonio ne avrebbero fatto e che fuggi fuggi dei colpevoli ne sarebbe seguito!

Ora che il G. M. ha varato il suo programma edilizio, programma per la cui esecuzione sono stati stanziati due miliardi e 75 milioni di lire, noi formuliamo una domanda, una sola: avranno finalmente una loro casa, cioè un alloggio particolare, le famiglie triestine che hanno avuto la sventura di perdere il tetto sia per causa di guerra sia per le persecuzioni politiche e razziali?

La risposta precisa ce la daranno i fatti, a programma edilizio portato a termine.

Quando la nafta puzza forte

L'Unione Mediterranea reazionaria sino all'osso

La stampa reazionaria occidentale sta facendo da qualche tempo parecchio rumore sui paesi mediterranei e prospetta loro delle combinazioni politiche sospette. Da tale propaganda si può rilevare come i suoi ispiratori e cioè monopolisti americani siano molto interessati a questa parte del mondo che tutto ad un tratto sta diventando «vitale per l'America», «tocca gli interessi della Nazione americana», «è intimamente legata alla civiltà occidentale e quindi americana» ecc. E questo si ripete ogni qualvolta si parla di uno stato mediterraneo, tanto che si dovrebbe credere che il Mediterraneo faccia geograficamente parte del continente americano e, meglio, dell'America settentrionale. Come mai ciò?

Esaminando tale questione, la rivista sovietica «Trud» rileva come nel piano di Wall-Street il bacino mediterraneo occupi un posto particolare. «E' noto — dice la rivista — che sulle coste orientali del mar Mediterraneo v'è odore di nafta, le cui riserve ammontano a molti milioni di tonnellate.»

Alla luce dei fatti è proprio questo odore di nafta uno stimolo molto pungente per i monopolisti d'oltre oceano, è ciò ci viene indicato anche dal fatto che le compagnie americane, nella loro penetrazione economica nei paesi europei, puntano molto oltre che sui trasporti, sulle industrie minerarie e sull'industria per la produzione dell'energia elettrica, anche sulle industrie per la lavorazione della nafta.

Non a caso, la maggior parte delle raffinerie di nafta dei paesi mediterranei marschalizzati sono caduti sotto controllo americano. Tanto per fare un esempio è di questi giorni la notizia che la compagnia petrolifera italiana «ANIC» ha stipulato un accordo con il trust della «Standard Oil» per fondare una società «mista», naturalmente con preponderanza di capitale americano. Tale società ha già ottenuto l'esclusività per la distillazione e la distribuzione della nafta nelle provincie di Livorno e Bari. La «Standard Oil» ha stipulato in questi giorni anche un accordo con la FIAT, in modo da controllare la distillazione e la distribuzione della nafta anche per la provincia di Genova.

Quanto succede per l'Italia succede anche per la Francia per lo Egitto, per l'Iran e per l'Irak, e naturalmente in questo genere d'affari i monopolisti americani si trovano a cozzare contro l'interesse dei britannici che li avevano preceduti nelle conquiste di questi mercati. I monopolisti americani sono però molto stizziti per il fatto di non poter stendere più le loro mani anche su altri paesi, quali la Romania (ricca di petrolio), la Jugoslavia (anch'essa ricca di nafta e minerali pregiati) e, perchè no, anche le regioni russe. Ma in queste parti del mondo i popoli hanno conquistato la propria libertà e sotto la guida dei partiti comunisti edificano una nuova società. Che resta da fare allora ai monopolisti?

Gli strateghi dell'imperialismo cercano una soluzione per le loro insaziabili brame affannandosi a progettare piani aggressivi contro la URSS, in primo luogo, e contro i paesi a democrazia popolare. Avendo tali intendimenti, è chiaro che essi tengano in gran contro il Mediterraneo anche per scopi militari e strategici; ciò è comprovato dal fatto che essi cercano di costruire sempre nuove basi navali e aeree nelle vicinanze dei paesi amanti della pace. E' quindi doveroso credere che la nafta, (e non solo la nafta) sia proprio una cattiva consigliera per i monopolisti.

Dalla passata guerra essi non hanno voluto ancora imparare che ogni aggressione imperialista avvicina l'imperialismo stesso alla sua fine.

Invano i monopolisti mobilitano tutte le forze reazionarie e i vari governi marionetta ad essi sottoposti: le masse popolari dei singoli paesi marshalizzati non ne vogliono sapere delle avventure del dollaro. Ora il Dipartimento di Stato americano ha lanciato, attraverso la stampa Hearst e i governi satelliti, un nuovo prodotto da piazzare: «l'Unione Mediterranea», che dovrebbe integrare l'Unione atlantica.

Sembra che questo nuovo prodotto «Made in USA» non sia facile da piazzare: soprattutto l'Italia è quella che crea molto fastidio e De Gasperi e i politicanti di Washington sono costretti a molte manovre in seguito alla risolutezza delle masse popolari di non permettere che il loro paese venga incluso nel blocco aggressivo. Gli imperialisti sono costretti a varie manovre anche per quanto riguarda la Spagna franchista. Poichè non possono includere direttamente la Spagna fascista nell'Unione occidentale o nord-atlantica, gli strateghi dell'Occidente intendono includerla in un «patto mediterraneo» regionale.

Tutti questi patti d'integrazione dell'Unione occidentale, e quindi anche il «patto mediterraneo», sono reazionari in tutta la loro essenza. La progettata «Unione Mediterranea» dovrebbe contribuire a soffocare il movimento democratico e di liberazione nazionale dei paesi mediterranei e ad includere tali paesi nelle avventure imperialistiche di aggressione verso l'URSS e i paesi a democrazia popolare. Non fa quindi meraviglia che i popoli di tali paesi si oppongano sempre più risolutamente alla politica di Wall Street e dei suoi servi.

PANORAMA DEL SABATO

(continua dalla 1.a pag.)

fuori e al di sopra del solenne impegno internazionale stabilito e firmato a Parigi, si ha un quadro molto esatto del disappunto e della preoccupazione che la richiesta dell'Unione Sovietica ha sollevato in quei circoli.

L'improvico, naturale intervento del Governo di Mosca in un problema che pareva sopito e lasciato nel dimenticatoio ha sollevato quasi uno scandalo in certi settori politici e giornalistici europei ed extraeuropei, notoriamente detrattori professionali della diplomazia sovietica e della politica estera del Cremlino prese in blocco; altri, più vasti ed obiettivi settori politici internazionali, hanno invece accolto la notizia della richiesta sovietica, con un sincero compiacimento, considerandola un nuovo, efficace e tangibile segno della sincera volontà di pace e di cooperazione internazionale che ispira e guida tutta la politica estera dell'Unione Sovietica.

Il terzo fatto politico di rilievo della settimana, come abbiamo detto, è stato quello delle dichiarazioni fatte alla stampa americana, dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, signor Trygve Lie.

Questo autorevolissimo personaggio politico ha infatti deplorato e criticato i negoziatori del Patto atlantico, dicendo all'incirca così: «I Patti regionali formati fuori ed ai margini dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la quale da sola deve garantire la sicurezza collettiva di tutte le Nazioni infirmano tutta la faticosa opera di costruzione della Pace intrapresa dall'Organizzazione tre anni or sono.»

E' un severo monito questo che viene da una tribuna che gode ancora di molta considerazione nel mondo, anche se dentro all'ONU stessa si sono andati formando, in questi ultimi due anni specialmente, dei «clan» particolaristici la cui politica è, notoriamente, in netta antitesi col programma originario dell'ONU.

Tutti e tre gli episodi ai quali abbiamo accennato in queste nostre affrettate note settimanali, avranno larghi sviluppi nei prossimi giorni.

POLITICUS

Ricordiamo Eisenstein

(continua dalla 3.a pag.)

individuali e al loro talento innato.

Fino a pochi giorni prima della sua morte, Eisenstein era insegnante all'Istituto Statale della Cinematografia e membro della Accademia delle Scienze dello URSS.

Dotato di una intelligenza e di un'istruzione notevolissime, era un uomo di grande erudizione.

La morte lo tolse alle sue fatiche. Mori appoggiato a un libro, con una matita in pugno.

Le attivita' creatrici e pubbliche di Eisenstein erano quelle di un vero artista e patriota. Il suo ricordo rimarra' a lungo nella mente dei lavoratori della cinematografia sovietica.

GRIGORI ALEKSANDROV

I tedeschi alla conquista dell'Inghilterra

(continua dalla 3.a pag.)

dustrie della Germania. Parlando pochi giorni fa ai dirigenti social-democratici della Germania occidentale in visita a Londra Sir Stafford Cripps ha affermato candidamente che la Granbretagna non guardava con ostilita' all'aumento della competizione tedesca nei mercati mondiali. E certamente non ha fatto parola dei 500 milioni di sterline che la Granbretagna ha gia' speso per rimettere in piedi l'industria tedesca che dovra' fare concorrenza a quella inglese. Nonostante cio' i tedeschi non sembrano disposti alla riconoscenza verso i loro ex-nemici. Essi hanno bisogno per il momento degli aiuti anglo-americani e se ne servono abbondantemente. Ma al tempo stesso portano avanti i loro piani per un avvenire che pensano sufficientemente prossimo. Pensano al giorno in cui, grazie al piano Marshall, la loro «Volkswagen» e le loro macchine fotografiche dovrebbero aver riconquistato il sopravvento in tutti i mercati. Mentre gli operai di Sheffield, magari, farebbero la coda per un sussidio di disoccupazione.

GIANFRANCO CORSINI

Bandiere panamensi

(continua dalla 1.a pag.)

schi, mentre i proprietari di navi, gli armatori ed intermediari realizzano enormi guadagni.

Le smentite dell'agenzia «ASTRA» su di un presunto favorevole trattamento ai marittimi triestini imbarcati su navi a bandiera panamense sono troppo interessate e trovano smentita nella grande vertenza internazionale sorta appunto dai fatti da noi denunciati ed in trattazione in questi giorni.

I marittimi di Treste, nello stesso modo di tutti i marittimi del mondo assunti per navi i cui armatori inalberano una bandiera diversa da quella della propria nazione, sono trattati assai inferiormente ai marittimi su navi inglesi, americane, norvegesi, svedesi, italiane, danesi che battono la propria bandiera.

La questione e' percio' di grande importanza. Per questo e' stata sollevata in sede internazionale dall'organizzazione dei marittimi americani.

La potenza degli armatori nel mondo e' forte. Essi sono legati fra di loro da mille vincoli di comuni interessi e cercheranno in tutti i modi di non perdere la battaglia.

Da parte loro i lavoratori del mare combatteranno tenacemente per mantenere e far rispettare posizioni conquistate da due generazioni di lavoratori mediante aspre battaglie ed incommensurabili sacrifici e dolori.

A petto della miseria dei lavoratori del mare, sta', accumulata, la favolosa ricchezza che gli armatori presentemente detengono, la quale permette ai possessori, a convenienza, di cambiare la propria bandiera nazionale come si cambia di vestito. Ai lavoratori invece si regalano qualifiche di «senza patria» quando magari con il loro pensiero esprimono la volonta' ed il proposito di averne una grande quanto tutto il mondo.

B. P.

Preparatevi per le manifestazioni del Primo Maggio

PER L'UNITA' NELL'UCEF

Nell'intento di portare a conoscenza di tutti i membri dell'UCEF e di tutta l'opinione democratica i preparativi per il saggio ginnico in occasione de festeggiamenti del 1. maggio 1949, nonchè la situazione esistente in seno alla direzione dell'UCEF i sottoscritti membri della direzione dell'UCEF intendono chiarire quanto segue:

La dichiarazione fatta dal compagno membro della direzione dell'UCEF e pubblicata nel «Primorski dnevnik» in data 21 e 22 febbraio u. s. è assolutamente esatta. La proposta per la costituzione di un comitato ginnico-sportivo autonomo è partita dal il compagno Joco come segretario di tale comitato. Fu sempre il Valdisteno a proporre in seguito che tanto Joco, quanto lui stesso non si assumino più cariche di massima responsabilità, ma che entrambi dovessero continuare a far parte del comitato in qualità di membri Valdisteno. Pettirosso, Joco e Ludovisi per presenziare ai saggi ginnici.

Quando pareva che tutto fosse in ordine e che anche il 1. maggio 1949 si sarebbe festeggiato degnamente con un unico saggio allo stadio della gioventù del T. L. di Trieste, furono gli stessi Valdisteno, Pettirosso e Pirjevec a ritirare le proprie dichiarazioni, decisioni e firme. Il fatto che noi eravamo disposti a collaborare ai festeggiamenti del 1. mediatamente come «speculazione politica da parte del C.E. della frazione di Vidali in una sua dichiarazione. Contemporaneamente però e per una coincidenza del tutto «fortuita» il comitato vidaliano per i festeggiamenti del 1. maggio mandò un invito all'UCEF sollecitandola a nominare e mandare tre consiglieri tecnici per il saggio ginnico.

Ci fu chiaro immediatamente, che il gruppo Vidali non solo non desiderava un 1. maggio in cui le masse democratiche del T. L. di Trieste festeggiassero compatte la sua grande festa e dimostrassero la loro unità nella lotta contro l'imperialismo per il rispetto del trattato di pace, ma che non desidera nemmeno un dignitoso festeggiamento del 1. maggio e che vuole sfruttare anche questi festeggiamenti per la ulteriore aggravamento della scissione in seno al movimento democratico triestino, e per diffamare la Jugoslavia. Un tale festeggiamento significa provocare la scissione sul principio della unità e della collaborazione con gli sportivi della Jugoslavia e degli altri paesi.

Nonostante il doppio giuoco praticato dai partigiani di Vidali in seno all'UCEF e nell'intento di trovare forse un'altra forma per festeggiare il 1. maggio, ed anche per dimostrare tutta la nostra buona volontà intesa a preservare l'UCEF dalla scissione, noi abbiamo accettato di convocare la Direzione dell'UCEF e discutere la «faccenda».

La sola convocazione della direzione faceva nascere il sospetto che si voleva introdurre la «macchina del voto» nel nostro metodo di lavoro della nostra federazione, secondo quanto scriveva «Il Lavoratore» del 5 e 6 gennaio u. s. e secondo alcune dichiarazioni sfuggite inavvertitamente a Valdisteno, in via privata, ossia, «noi romperemo lo UCEF se ciò sarà necessario».

Per la seduta del 26 e 27 gennaio u. s. gli uomini di Vidali furono bene preparati. Essi ricevettero l'ordine di far accettare in ogni modo la decisione sullo scioglimento del comitato ginnico-sportivo per i festeggiamenti del 1. maggio e la decisione per cui l'UCEF manderebbe tre consiglieri tecnici al comitato di Vidali per i festeggiamenti del 1. maggio.

Allo scopo di preparare l'ambiente e per contribuire ancora meglio alla rottura, il Valdisteno propose, che alla riunione vengano discusse le ragioni che portarono alla convocazione del Comitato generale, sulla composizione della segreteria e sulla nomina del presidente. La questione del 1. maggio venne appena al terzo posto.

Non abbiamo potuto discutere sul come trovare nuove vie per migliorare l'attività della nostra federazione, ma dovevamo perderci in discussioni sull'ordine del giorno, sul nuovo presidente, sui nuovi membri della Direzione, sul diritto di voto. Tutto fu predisposto manifestatamente dal punto di vista dell'aritmetica elettorale.

Il Valdisteno criticò «l'imborghesimento dell'UCEF, parlò della «speculazione politica», disse che il comitato generale della federazione non era stato ancora convocato e che dovrebbe discutere di problemi importanti, ecc. Tutto ciò sarebbe ridicolo se non fosse triste. Valdisteno che espresse questa «critica» era informato da un pezzo circa l'attività dell'UCEF senza avervi trovato in tutto questo tempo errori che «si dovevano criticare». Ciò sarebbe d'altronde anche ridicolo, dato che fu proprio lui ad avere in questi ultimi tempi un ruolo decisivo nella Direzione della federazione. La sua affermazione in base a cui per poter prendere una decisione così importante come la partecipazione ai festeggiamenti del 1. maggio sarebbe stato necessario convocare il Comitato generale e che la segreteria non poteva arrogarsi un tale diritto, è malintenzionata poichè la segreteria ha finora sempre deciso da sola in casi simili, essa si è riunita su proposta dello stesso Valdisteno e rese le decisioni all'unanimità. Non sappiamo quale scusa troverebbe qualora il Comitato generale si fosse riunito per sua iniziativa ed avesse accettato la sua proposta di costituire il Comitato per i festeggiamenti del 1. maggio. Si tratta quindi di metodi a tutti noti e che significano scissionismo, sebbene accompagnati da dichiarazioni di unità e di rafforzamento dell'UCEF. Tale fatto non può essere mascherato nemmeno dal fatto che Valdisteno fu scelto per «capro espiatorio».

Per quello che riguarda il Comitato per il 1. maggio, essi volevano ad ogni costo provocare il suo scioglimento, richiamandovisi al «sistema democratico», ossia decida la votazione.

Abbiamo fatto appello al senzo di responsabilità che ci incombe per il fatto di non essere d'accordo su questioni importanti e per il fatto che noi dobbiamo agire nello spirito della dichiarazione firmata subito dopo la pubblicazione della Risoluzione e in base alla quale l'UCEF doveva essere preservata dalla scissione e che tutti dovevano essere d'accordo su questioni importanti. Il Comitato per i festeggiamenti del 1 maggio deve restare perchè risponde ai principi dell'attività fin qui svolta dallo UCEF e perchè in tal modo rendiamo anche possibile la partecipazione ai festeggiamenti del 1. maggio a tutto il popolo democratico del T. di T.

Pur rendendosi ben conto della giustezza delle nostre argomentazioni essi hanno forzato la votazione e provocato lo scioglimento del Comitato. Consci della propria forza essi hanno voluto anche la votazione in merito al fatto se l'UCEF dovrebbe inviare tre consiglieri tecnici al Comitato vidaliano per i festeggiamenti del 1. maggio. Su questo punto essi furono sconfitti. Prevalse la proposta di Jaksetich Emilio una proposta di compromesso, sebbene fatta nell'intento di conservare quell'unità che è così sentita e radicata nelle masse democratiche triestine in generale, in modo particolare però degli sportivi democratici. Jaksetich propose che l'UCEF mandasse quattro delegati ad entrambi i gruppi democratici di Trieste ed alle organizzazioni democratiche di Capodistria. I delegati dovrebbero chiedere ai rappresentanti di tutti questi gruppi se sono disposti ad offrire tutto il loro appoggio per lo unitario saggio ginnico-sportivo del 1. maggio e contribuire in tal modo al suo successo. Per quanto proposto votarono anche i partigiani di Vidali perchè sembrava loro onesto.

I quattro delegati eletti, ossia: Jaksetich Emilio, Strgar Miloš, Furlani Giovanni e Pertot Janko fecero visita ai rappresentanti di tutti e tre i gruppi. Mentre manifestarono la loro soddisfazione per l'iniziativa dell'UCEF, promettendo tutto l'appoggio, i rappresentanti del gruppo Vidali respinsero la collaborazione.

Tenuto conto dei risultati della missione dei quattro delegati alla riunione seguente, tenuta il 3 m. c. abbiamo difeso il seguente punto di vista:

L'UCEF non prenderà la decisione di inviare al Comitato menzionato tre consiglieri tecnici per le ragioni seguenti:

1. Negli anni passati l'UCEF ha organizzato i saggi del 1. maggio acquistandosi in tal modo esperienze ed il diritto di organizzarli anche per l'avvenire.

2. Nei comitati per i festeggiamenti del 1. maggio precedenti, l'UCEF era presente in qualità di membro con parità di diritti insieme con le altre organizzazioni democratiche. Per quello che riguarda i saggi ginnici-sportivi, l'UCEF era il fattore decisivo nel comitato per i festeggiamenti del 1. maggio. Per tale ragione l'UCEF non può, a condizioni differenti, assumersi alcuna responsabilità per il successo del saggio ginnico-sportivo ai festeggiamenti di quest'anno.

3. L'UCEF può partecipare ai festeggiamenti del 1. maggio unicamente in armonia con i principi della sua attività fin qui svolta. Perciò non può collaborare ad un tale festeggiamento che permette la partecipazione solo ad una parte del movimento democratico triestino. L'UCEF come organizzazione sportiva democratica, deve lavorare anche per l'unione delle masse democratiche triestine.

4. L'UCEF è un'organizzazione sportiva, la cui attività abbraccia la zona A e la zona B, in accordo con l'aspirazione delle masse democratiche tendente all'unità del Territorio di Trieste. Accettare la decisione significherebbe recedere da tale punto di vista fondamentale e offrire lo appoggio alla politica degli imperialisti che lavorano con tutte le loro forze per dividere le due zone.

Coloro che sono contrari al festeggiamento unitario del 1. maggio da parte di tutte le masse democratiche, dovranno riconoscere nei mesi che ancora ci separano dal festeggiamento — che l'aspirazione espressa dall'UCEF è giusta e si pronunceranno anche essi per i festeggiamenti del 1. maggio unitari, comuni e perciò coronati del successo.

La sezione ginnica dell'UCEF dovrebbe — con l'aiuto di tutte le altre sezioni — cominciare immediatamente con i preparativi e con gli esercizi ginnici.

Tale nostro punto di vista non fu preso in considerazione; essi chiesero di nuovo la votazione e con un voto di maggioranza forzarono la decisione in base a cui l'UCEF manderà tre consiglieri tecnici al Comitato vidaliano per i festeggiamenti del 1. maggio, riconfermando in tal modo le loro intenzioni scissionistiche.

I sottoscritti membri non possono essere d'accordo con il fatto di voler introdurre il dissidio in seno alla federazione e che essa in quanto organizzazione collabori a manifestazioni che dovrebbero servire all'ulteriore aggravamento nella scissione in mezzo al movimento democratico triestino ed a calunniare la Jugoslavia con la quale la federazione mantiene le più strette relazioni sportive, perchè in tal modo non si fa che rompere lo UCEF stessa, ciò che dobbiamo impedire come sportivi e come democratici.

Turk Danilo Joco; Pertot Stanko; Pertot Janko; Pregare Zdravko; Humar Jernej; Ludovisi Franc.